

atletica

9"95

Jacobs ha disintegrato
a Savona il record
italiano dei 100,
strappandolo
dopo tre anni
all'amico-rivale
Tortu



EUROPEO A SQUADRE
Fantastici azzurri
un podio storico
con otto vittorie



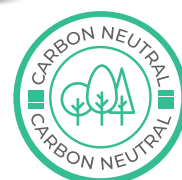
WORLD RELAYS
En plein staffette
per Tokyo: largo
ai venti Moschettieri



MAIN PARTNER



Sempre con te.



Per maggiori informazioni visita il sito www.tuaassicurazioni.it

EDITORIALE

- 3 GRAZIE RAGAZZI**
Orgogliosi di voi
di Stefano Mei

IN VETRINA

- 4 Star Trek Jacobs**
9"95
di Andrea Buongiovanni



L'EVENTO

- 8 GOLDEN GALA**
La luce oltre le siepi
di Franco Fava

I CAMPIONATI

- 12 La classe operaia**
va in paradiso
di Christian Marchetti
- 16 World Relays**
4 x 5 = trionfo!
di Guido Alessandrini

L'ANALISI

- 20 Nel laboratorio**
delle staffette
di Andrea Schiavon

I CAMPIONATI

- 24 ¡Viva Antonella!**
di Nazareno Orlandi

IL CLUB

- 26 La caccia al tesoro**
della stella del Sud
di Paolo Vannini
- 33 I personaggi**
- 34 La storia**



L'INTERVISTA

- 36 DETER**
"Ho solo vent'anni
per i Giochi c'è tempo"
di Mario Nicolliello



I CAMPIONATI

- 39 Dal Molin, primato col "giallo"**
battute anche le fotocellule
di Cesare Rizzi
- 42 Quanto saltano**
questi Millennials!
di Christian Diociaiuti

IL PERSONAGGIO

- 44 Nuovo corso Battocchetti**
niente è impossibile
di Christian Marchetti

L'AGENDA DI PRIMAVERA

- 46 Crouser boom: peso a 23,37!**
10.000, un mondiale tira l'altro
di Marco Buccellato

L'ATLETICA IN UN TWEET

- 50 ShaCarri, la nonna e la Goggia**
che fa gli auguri a Larissa:
tutto il meglio (e il peggio) dei social
di Nazareno Orlandi

ATLETICA PARALIMPICA

- 53 Martina balza su Tokyo**
"Finalmente si vola!"
di Alberto Dolfin



FILO DI LANA

- 54 Fiamme Gialle**
la lunga marcia
di Valerio Vecchiarelli

IL RICORDO

- 58 Addio a Paola**
la signora della corsa
che superò tutti i confini
di Giulia Zonca
- 60 L'ultimo salto di Alessandro,**
uomo-coraggio dalla vita Top
di Nicola Roggero
- 63 Atletica e Giochi**
l'eterna lezione di Trifari,
maestro di cultura sportiva
di Fausto Narducci



atletica

Magazine della Federazione
Italiana di Atletica Leggera

Anno LXXXVII/Aprile/Giugno 2021. Autorizzazione Tribunale di Roma n. 1818 del 27/10/1950. **Direttore Responsabile:** Carlo Giordani. **Vice Direttore:** Marco Sicari. **Segreteria:** Marta Capitani. **Hanno collaborato:** Guido Alessandrini, Marco Buccellato, Andrea Buongiovanni, Christian Diociaiuti, Alberto Dolfin, Franco Fava, Antonio La Rosa, Christian Marchetti, Fausto Narducci, Mario Nicolliello, Nazareno Orlandi, Cesare Rizzi, Nicola Roggero, Andrea Schiavon, Paolo Vannini, Valerio Vecchiarelli, Giulia Zonca. **Fotografie di:** Giancarlo Colombo, archivio FIDAL, World Athletics, European Athletics, Ufficio Stampa Organizzatori. **Redazione:** Via Flaminia Nuova 830, 00191 Roma: FIDAL, tel. (06) 33484713. **Progetto grafico:** Monica Macchiaioli. **Impaginazione e stampa:** Tipografia Mancini s.a.s. - Tivoli

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1 comma 1 - Roma - n. 3/2011. Per abbonarsi è necessario effettuare un bonifico di 20 euro sul conto corrente ordinario BNL (IBAN IT29Z 01005 03309 000000010107) intestato a Federazione Italiana di Atletica Leggera, specificando nella causale "Abbonamento rivista Atletica".

www.fidal.it



L'EX MARTELLISTA SALIS NOMINATA VICE PRESIDENTE VICARIO DEL CONI

Il nuovo vice presidente vicario del Coni è una donna ed è un'ex atleta. Silvia Salis, 35 anni, genovese di Sturla (e tifosa dichiarata della Sampdoria), ex martellista da 71.93 con 22 presenze in maglia azzurra, già consigliere della Fidal e del Coni, è stata eletta in occasione delle elezioni svoltesi a Milano lo scorso 13 maggio. Il presidente Giovanni Malagò, confermato per il terzo mandato con il 79,71% dei voti, l'ha indicata quale vice presidente vicario alla luce di 46 voti ottenuti, che ne fanno la candidata più votata nella corsa a un posto in Giunta nazionale in quota dirigenti. L'altra vice presidente è l'ex azzurra di sci Claudia Giordani. "Un segnale forte. Lo sport evidentemente non respinge la presenza femminile" ha commentato la neo eletta. A riprova, il fatto che il movimento abbia espresso in contemporanea anche l'attuale sottosegretaria allo sport, Valentina Vezzali. Due Olimpiadi alle spalle (2008 e 2012), un oro ai Giochi del Mediterraneo di Pescara (2009), un sesto posto agli Europei di Barcellona (2010) e un ottavo ai Mondiali di Daegu (2011), la Salis ha reso omaggio al suo mondo nel commentare il risultato ottenuto: "L'atletica mi ha insegnato a stringere i denti". Promettendo il massimo impegno "per non far morire le società del territorio, molte delle quali sono in agonia a causa della pandemia".

foto Coni/Ferraro



IL MAGGIO RECORD DELLA BRUNI SALTA 4.70 E ATTERRA A TOKYO

Tre record in una settimana.

E' l'incredibile score di Roberta Bruni, 27 anni, nata a Roma, cresciuta a Nazzano, ma reatina d'adozione, che tra il 15 e il 23 maggio ha prima eguagliato e poi migliorato due volte il primato italiano dell'asta di Anna Giordano Bruno, vecchio di dodici anni. Un 4.60 a Firenze, poi la gara della vita al "Guidobaldi", il campo di casa. Prima un 4.62, poi il 4.70 che le è valso anche il passaporto per i Giochi di Tokyo. All'aperto l'allieva di Riccardo Balloni era ferma al 4.52 saltato due anni orsono a Chiari, complice la pandemia e soprattutto un intervento alla spalla che aveva segnato la stagione scorsa. L'exploit di Rieti l'ha proiettata in una nuova dimensione e le ha fatto capire che i 4.80 non appartengono "a un mondo parallelo", come ha detto lei stessa. Non a caso, sei giorni dopo Rieti, Roberta ha conquistato una prestigiosa vittoria all'Europeo a squadre di Chorzow, forse il risultato più importante della sua carriera, insieme all'oro alle Universiadi di Napoli (2019) e al bronzo ai Mondiali juniores (2012). Ex judoka, portata all'asta proprio da Balloni (praticava l'alto), che la scopri in una scuola di Poggio Mirteto, ha trovato un nuovo equilibrio anche grazie al mental coach Claudio Petrucci e agli studi di filosofia. Per volare lì dove nessuna azzurra è mai arrivata prima.

foto Bonanni/Foto4Go



Il presidente FIDAL, Stefano Mei

GRAZIE RAGAZZI

Orgogliosi di voi

Verso l'**Olimpiade**
l'**atletica azzurra**
ha mostrato
il volto migliore
tra staffette ed
Europei a squadre

È un'atletica italiana di cui andare fieri. L'orgoglio che ho provato guardando i nostri ragazzi trionfare alle World Relays di Chorzow, o chiudere al secondo posto agli Europei a squadre nella stessa località della Slesia, è enorme e non affievolisce col passare delle settimane. Ed è la migliore premessa per l'Olimpiade di Tokyo, dove sono certo che non mancherà l'impegno e la determinazione da parte di tutti, nel contesto più competitivo possibile. Arriviamo ai Giochi - e questo numero di Atletica racconta il percorso di avvicinamento - consapevoli delle nostre potenzialità e con tanto entusiasmo. Certi che sarà un'esperienza fondamentale per tutti, sia per chi punterà al vertice, sia per chi vivrà per la prima volta l'emozione dei cinque cerchi. Il Consiglio Federale, su mia richiesta, ha voluto fortemente una spedizione numerosa, in accordo con il Coni, proprio per riconoscere il ruolo essenziale che la nostra disciplina ha avuto nel tremendo anno appena trascorso, per la sopravvivenza stessa dello sport italiano. Società, dirigenti, tecnici che hanno perpetuato, nelle difficoltà estreme causate dalla pandemia, il loro sforzo per garantire agli atleti la normale attività.

La copertina dedicata all'impresa di Marcell Jacobs è doverosa: il record italiano lo ha proiettato tra gli sprinter più

quotati del momento. Un crono che fa sognare. Ma non dimentico la sua frazione eccezionale alle World Relays, quando le ambizioni individuali si sono trasformate nella forza del gruppo, nello spirito di squadra. È stato proprio il "Mondiale di staffette" a lanciare due mesi indimenticabili per la nostra atletica, iniziati con la qualificazione di cinque staffette su cinque a Tokyo, proseguiti con il 9.95 di Marcell, con tutte le squadre di marcia sul podio a Podebrady e poi con lo storico secondo posto in una manifestazione che abbiamo sempre molto a cuore come la vecchia Coppa Europa. Gruppo compatto, tante sorprese e tante promesse diventate realtà. Quindi il Golden Gala, lo show dell'atletica a Firenze con il successo tecnico (che emozioni Hassan e Ingebrigtsen, per un innamorato del mezzofondo come me...) e con gli ascolti tv che ci hanno premiato. La considero una scommessa vinta, in una città che ci ha accolto con il calore di chi sa riconoscere il valore dell'evento. E infine le rassegne tricolori di Grosseto e di Rovereto che hanno messo in mostra l'Italia più bella. Ma in questo numero, salutiamo anche gli amici che ci hanno lasciato, da due grandi azzurri come Alessandro Talotti e Paola Pigni, due meravigliosi esempi da seguire, fino alla "penna" di Elio Trifari che ci ha raccontato per decenni sulla Rosea. Non li dimentichiamo.

fotoservizio Giancarlo Colombo/meeting Savona e Francesca Grana

Jacobs in azione
nei 100 del recordSTAR JACOBS
TREK

9"95

A **Savona**
lo sprinter azzurro
ha strappato a Tortu
il **record dei 100**
arrivando dove
nessun italiano era
mai giunto prima

di Andrea Buongiovanni

L'Italia sportiva, nel 2021, ha trovato un tesoro. Si chiama Marcell Jacobs. È un diamante puro, tra i più pregiati. E può essere la sua, non solo in riferimento all'atletica, l'immagine-simbolo più nitida e significativa della voglia di ripresa post-pandemia. Il gardesano nato in Texas, vada come vada l'Olimpiade di Tokyo alle porte, ha già fatto tombola.

Le sfaccettature della pietra preziosa dicono infatti di una stagione indoor culminata con il titolo europeo sui 60 e il relativo record italiano migliorato dopo otto anni (6"47); quindi, all'aperto, di una serie di prestazioni da leccarsi i baffi, con l'acuto del 9"95 sui 100 al meeting di Sa-

vona del 13 maggio, con quattro centesimi di progresso sul limite siglato da Filippo Tortu tre anni prima a Madrid, prima storica volta di un atleta tricolore sotto il muro dei dieci secondi. Su Marcell e sulla sua bella storia personale tanto in questi mesi è stato detto e scritto. Ma servirà forse un po' di tempo per capire appieno la portata delle sue imprese. Intanto la velocità azzurra, con uno così e senza naturalmente dimenticare quanto ha fatto e quanto farà lo stesso Tortu, può rivivere i fasti delle epoche tanto suggestive di Livio Berruti e di Pietro Mennea. I quali poi, a ben vedere, una finale olimpica sui 100 mai l'hanno disputata. Mentre il nostro, a questo pun-

to a pieno diritto, è proprio lì che punta deciso il mirino, primo possibile azzurro ad arrivare a tanto. E scusate se è poco.

16 e 8

Quel che più impressiona è che il 26enne poliziotto pare avere ancora margini di miglioramento. Si prenda proprio il 9"95 ligure, tempo sensazionale - solo sognato da intere generazioni di sprinter e di appassionati italiani - eppure atteso, dopo quanto mostrato nell'attività in sala. Quella gara, corsa nella terza corsia del rettilineo opposto a quello di arrivo dello stadio Fontanassa, alle 16.50 di un pomeriggio da ricordare, a voler spaccare il capello in quattro, non

è stata perfetta. Per sua ammissione e per ammissione di coach Paolo Camossi, non ha avuto un'uscita dai blocchi e una fase di avvio perfette e il lanciato è mancato di dinamismo e di fluidità. Del resto, se nella stagione indoor, a più riprese, ha complessivamente migliorato il personale di 16 centesimi, sui 100 può crescere più di quegli 8.

La scelta di Roma la nuova partenza la mental coach, la famiglia: tanti i segreti del boom

A ruota ci si è messo lo stop per la distrazione all'adduttore sinistro (lieve, per fortuna), emersa alla vigilia della programmata volata di Rieti, che gli ha pregiudicato la partecipazione al Golden Gala, quest'anno spostato a Firenze. Ma, presto ripresosi, è seguita una serie di gare vissute come tappe di avvicinamento ai Giochi giapponesi. Quarto titolo italiano sui 100 compreso: dopo Pescara 2018 (10"24), Bressanone 2019 (10"10) e Padova 2020 (altro 10"10, ma ventoso), ecco Rovereto 2021 e un 10"01 (stavolta controvento) che si commenta da solo. Con tanto di chiodate (sì, di quelle di nuova generazione), con il bordo colorato - da lui, a mano - di bianco, rosso e verde.



La gara-record di Marcell

Messa a punto

Resta che il salto di qualità compiuto nel giro di un anno è stato straordinario. E che diversi sono i fattori che hanno contribuito a questo meraviglioso cambiamento di pelle. Marcell, quasi d'incanto, ha trovato la quadratura del cerchio. La decisione di trasferirsi a Roma, dove all'Acquacetosa ha tutto per allenarsi al meglio, si è rivelata vincente e, dopo tanto lavoro, sta pagando i suoi frutti. Tecnicamente parlando, proprio la partenza "inventata" da Camossi in una notte d'inverno durante un raduno a Tenerife, sta facendo la differenza. Al resto ci ha pensato lui, con la sua testa, i suoi muscoli, i suoi tatuaggi e i suoi modi gentili. E con la collaborazione di uno staff ristretto, ma assai professionale e adeguato alle sue esigenze,

che lo ha spinto a mettere a punto la macchina-atleta e lo ha aiutato a trovare tutti i giusti equilibri, non solo sportivi. In questo, parte del merito - come da Marcell spesso riconosciuto - va ascritto alla mental coach Nicoletta Romanazzi, che a Tokyo, dal triathlon

CRONOLOGIA RECORD ITALIANO 100 MASCHILI

10"20	Mennea	Torino	12.7.1975
10"19	Mennea	Praga	29.8.1978
10"15	Mennea	Torino	4.8.1979
10"01	Mennea	Città d. Messico	4.9.1979
9"99	Tortu	Madrid	22.6.2018
9"95	Jacobs	Savona	13.5.2021

ALL TIME ITALIANA 100 MASCHILI

9"95	Jacobs	Savona	13.5.2021
9"99	Tortu	Madrid	22.6.2018
10"01	Mennea	Città d. Messico	4.9.1979
10"06	Collio	Rieti	21.7.2009
10"08	Boccarini	Rieti	9.5.1998
10"11	Riparelli	La Chaux-de-Fonds	5.7.2015
10"13	Cerutti	Cagliari	19.7.2008
10"13	Patta	Savona	13.5.2021
10"16	Tilli	Zurigo	22.8.1984
10"17	Di Gregorio	Barcellona	28.7.2010



Marcell Jacobs
con il display
dell'impresa

al karate, avrà in gara otto assistiti. Seguendo un percorso molto preciso, ha scavato dentro di lui, gli ha dato quelle sicurezze che gli mancavano, gli ha risolto certi conflitti interni legati anche alla figura del padre - militare statunitense - assente per quasi tutta la sua vita e con il quale invece, ora, sta riallacciando un rapporto.

Eppure Marcell non ha ancora tradotto appieno all'aperto i progressi mostrati sui 60 delle indoor

Il resto, tutto il resto, lo si deve naturalmente alla famiglia. E non è poco. A partire da Nicole, la compagna piemontese di Novi Ligure di origini ecua-



Jacobs vola controvento a Rovereto

QUATTRO ANNI IN CRESCENDO (solo tempi regolari)

2018 media 10"243

(gare 12)

10.33/-1.3	Udine	25/4
10.40/-2.6	Udine	25/4
10.15/+1.0	Palmanova	1/5
10.12/+1.9	Campi Bisenzio	5/5
10.08/+0.7	Savona	23/5
10.19/-0.4	Roma	31/5
10.18/+0.3	Trieste	14/7
10.28/+0.6	Berlino	7/8
10.34/0.0	Brugnera	1/9
10.28/+1.0	Padova	2/9
10.33/+0.2	Pescara	8/9
10.24/+0.1	Pescara	8/9

2019 media 10"168

(gare 14)

10.31/+0.1	Castiglione	26/5
10.28/-1.0	Savona	29/5
10.19/+0.5	Savona	29/5
10.21/+1.4	Turku	11/6
10.13/+1.3	Turku	11/6
10.11/-0.1	Trieste	6/7
10.10/+0.9	Trieste	6/7
10.03/+1.7	Padova	16/7
10.15/+1.1	Bressanone	27/7
10.10/+1.7	Bressanone	27/7
10.09/+1.6	Bydgoszcz	9/8
10.39/-1.4	Bydgoszcz	10/8
10.07/+0.1	Doha	27/9
10.20/-0.3	Doha	28/9

2020 media 10"210

(gare 13)

10.22/+1.7	Rieti	11/7
10.21/+1.1	Rieti	11/7
10.14/+1.3	Savona	16/7
10.23/+1.1	Trieste	1/8
10.10/+1.6	Trieste	1/8
10.29/+0.9	Turku	11/8
10.11/+1.3	Turku	11/8
10.18/+0.4	La Chaux-de-Fonds	15/8
10.23/+0.2	La Chaux-de-Fonds	15/8
10.44/+0.2	Padova	29/8
10.21/+0.5	Rovereto	8/9
10.26/+0.4	Berlino	13/9
10.11/+0.3	Roma	17/9

doregne, che nel maggio 2019 gli ha regalato Anthony e nel settembre 2020 Meghan, arrivati dopo Jeremy, che Marcell ha avuto a vent'anni da una precedente relazione. Nicole sa assecondare l'uomo più veloce d'Italia, ne accetta gli impegni, adesso ha anche cominciato a capire d'atletica. E poi c'è mamma Viviana, sorta di sorella maggiore che, dal suo bell'hotel di Manerba del Garda, a pochi minuti da quella Desenzano dove il ragazzo è cresciuto, sembra supervisionare tutte le "operazioni" anche a distanza. A due passi, per di più, c'è quel miracoloso rettilineo di 90 metri su pista azzur-

**L'obiettivo, difficile
ma possibile, è la
finale di Tokyo, per
fare meglio persino
di Berruti e Mennea**

**2021
media 10"006**

(gare 3)

9.95/+1.5	Savona	13/5
10.06/+0.2	Chorzow	21/6
10.01/-1.0	Rovereto	26/6



ra in regupol, nel giardino di casa di Alberto Papa, oggi irriducibile master, ieri junior da 7.72 in lungo, sul quale mister Jacobs s'è allenato durante il lungo lockdown della primavera 2020.

Tombola

A Tokyo, senza sottovalutare le potenzialità della staffetta 4x100, l'obiettivo nella prova individuale sarà la finale. È alla

portata. E, se centrato, varrà più di tante medaglie. Poi, una volta lì, potrà succedere di tutto. La concorrenza, tre statunitensi - Trayvon Bromell, Ronnie Baker e Fred Kerley - il sudafricano Akani Simbine e il canadese Andre De Grasse in testa, sarà spietata. Ma il pronostico relativamente aperto. E Marcell, diamante puro, giocherà da outsider. Tanto ha già fatto tombola...

La vittoria di Jacobs agli Assoluti di Rovereto



È CROLLATO ANCHE IL RECORD DELL'ASTA FEMMINILE

4.30	Dolcini	Viareggio	21.7.2002
4.31	Farfalletti Casali	Conegliano	28.9.2002
4.35	Giordano Bruno	Lignano	15.7.2007
4.40	Giordano Bruno	Trieste	21.7.2007
4.42	Farfalletti Casali	Busto Arsizio	21.9.2008
4.45	Giordano Bruno	Vicenza	17.5.2009
4.46	Giordano Bruno	Lignano	12.7.2009
4.55	Giordano Bruno	Trieste	25.7.2009
4.60	Giordano Bruno	Milano	2.8.2009
4.60	Bruni	Firenze	15.5.2021
4.62	Bruni	Rieti	23.5.2021
4.70	Bruni	Rieti	23.5.2021

fotoservizio Francesca Grana

GOLDEN GALA



LA LUCE OLTRE LE SIEPI

L'inedita edizione di Firenze ha rilanciato **Fabbri** e **Tamberi**, ma soprattutto, da **Abdelwahed** alla **Sabbatini**, ha confermato i segnali di ripresa di un mezzofondo a lungo depresso

di **Franco Fava**

La quarantunesima edizione del Golden Gala-Pietro Mennea supera l'esame a pieni voti anche fuori casa. Esattamente quarant'anni dopo il record mondiale sugli 800 di Seb Coe, Firenze è tornata ad illuminare il mezzofondo con la grande impresa del norvegese Jakob

Ingebrigtsen sui 5000. Il baby fenomeno vichingo (solo 21 anni a settembre) è sceso per la prima volta sotto il muro dei 13', firmando un prestigioso record europeo con 12:48.45, in una gara che ha visto ben sette atleti correre in meno di 13'. Il crono di Ingebrigtsen, che can-

cella il primato precedente di 12:49.71 stabilito dal belga Mourihrt nel 2000, è anche la 12ª miglior prestazione di tutti i tempi, non lontano dal limite stabilito il 14 agosto di un anno fa dall'ugandese Cheptegei con 12:35.36. Sulla pista del Ridolfi il recordman finiva però nelle re-

Ahmed Abdelwahed
e Osama Zoghلامي



Il romano d'origine egiziana e Osama Zoghلامي riscrivono le liste italiane dei 3000 con barriere

serata che ha sorriso anche a molti azzurri in chiave Tokyo. In primis ai ritrovati Leo Fabbri nel peso e a Gianmarco Tamperi nell'alto.

Leo vince e... perde

Accanto alla olandese Sifan Hassan, che sui 1500 ha sfiorato di nuovo il record (3:53.63), quattro giorni dopo aver perso il suo fresco primato mondiale sui 10.000, e all'ostacolista giamaicano McLeod (13"01 sui 110 hs), l'Italia ha festeggiato il 21,71 del gigante fiorentino di Bagno a Ripoli, Fabbri. Al quale non è stato sufficiente scagliare la sfera più lontano di tutti nel secondo lancio (un metro più dello stagionale e a soli 28 centimetri dal personale) per centrare

Tamperi s'è ripresentato
in versione
"half shave"



un successo ampiamente meritato. Con la nuova formula, che assegna la vittoria sulla base della misura nell'ultimo lancio e indipendentemente dalle precedenti, il successo alla fine è andato al neozelandese Walsh con 21,47, davanti al serbo Sinacevic: entrambi rimasti al di sotto del miglior lancio dell'aviere anche nell'ultima serie.

trovie con un modesto per lui 12:54.69. Ingebrigtsen è il terzo di tre fratelli (Henrik e Filip gli altri due) che stanno riscrivendo la storia del mezzofondo nel vecchio continente, un argine all'onda africana. Quella dei 5000 (che hanno visto il nostro Crippa arrancare in 13:17.96) è stata anche la quarta miglior prestazione mondiale stabilita al Golden Gala, in una

Dina Asher-Smith vince i 200, la Kaddari si migliora



Strepitoso record europeo sui 5000 per J. Ingebrigtsen per la prima volta sotto i 13 minuti

Il ritorno al vecchio look con la mezza barba rasata, ha portato bene al marchigiano Tamberi, salito sul podio con 2,33, stessa misura superata dal russo



Ivanyuk e dall'australiano Starc. Dopo un esordio all'aperto in ombra (2,20 a Hengelo solo quattro giorni prima), Gimbo si è preso la rivincita sulle re della specialità il qatariño Barshim (fermo a 2,30) e soprattutto sul bielorusso Nedasekau (solo 2,27), che lo aveva beffato all'ultimo salto agli Euroindoor di marzo. Al di là del risultato, Gianmarco ha dimostrato a meno di due mesi dall'Olimpiade di poter volare più in alto: i tre tentativi a quota 2,36 sono stati falliti di poco. Il portacolori dell'Atl-Etica San Vendemiano entrava in gara a 2,20 (superato al secondo tentativo), poi ancora un errore a 2,24. Alla prima superava però i 2,27 e i 2,30. E solo al terzo quota 2,33, misura che premiava Ivanyuk e Starc per minor numero di errori.

L'urlo di Leonardo Fabbri, finalmente tornato sugli standard pre-Covid



Tre centesimi

Tra tante prestazioni stellari, e davanti a un ritrovato pubblico (limitato a 1000 ingressi per i protocolli Covid), da incorniciare i personali di due giovani talenti azzurri che sono riusciti a incrementare i recenti progressi al cospetto di avversarie di fama mondiale. Parliamo della sarda Dalia Kaddari e della teramana Gaia Sabbatini. La venten-

CRONOLOGIA EUROPEO DEI 5000 MASCHILI

13:17.2	Bedford (Gbr)	14.7.1972	Londra
13:16.4	Viren (Fin)	14.9.1972	Helsinki
13:13.0	Puttemans (Bel)	20.9.1972	Bruxelles
13:10.40	Kunze (Gdr)	9.9.1981	Rieti
13:00.41	Moorcroft (Gbr)	7.7.1982	Oslo
12:54.70	Baumann (Ger)	13.8.1997	Zurigo
12:49.71	Mourhit (Bel)	25.8.2000	Bruxelles
12:48.45	J. Ingebrigtsen (Nor)	10.6.2021	Firenze

I RISULTATI

UOMINI

100 (-0.1) 1. Simbine (Saf) 10.08, 2. Ujah (Gbr) 10.10, 3. Matadi (Lbr) 10.16, 4. Mudiyanse (Sri) 10.16, 5. Rodgers (Usa) 10.25, 6. Cissé (Cav) 10.35, 7. Greene (Ant) 10.39, 8. Harvey (Tur) 10.46. **400:** 1. Zambrano (Col) 44.76, 2. RE 45.80, 3. Hudson-Smith (Gbr) 45.93, 4. Nene (Saf) 46.23, 5. Petrucciani (Svi) 46.24, 6. SCOTTI 46.38, 7. ACETI 46.55; rit. Cedenio (Tri). **5000:** 1. J. Ingebrigtsen (Nor) 12:48.45 (WL/RE), 2. Gebrhiwet (Eti) 12:49.02, 3. Ahmed (Can) 12:50.12, 4. Katir (Spa) 12:50.79, 5. Knight (Can) 12:51.93, 6. Cheptegei (Uga) 12:54.69, 7. Balew (Brn) 12:57.71, 8. R. Koech (Ken) 13:12.56, 9. CRIPPA 13:17.96, 10. T. Bekele 13:18.29, 11. McSweyn (Aus) 13:20.11, 12. Kimeli (Bel) 13:21.66, 13. Edris (Eti) 13:25.98, 14. AQUANI 13:28.09 (pp), 15. Ramsden (Aus) 13:32.37; rit. Gregson (Aus), Iguider (Mar) e H. Inge-

brigtsen (Nor). **3000 SIEPI:** 1. El Bakkali (Mar) 8:08.54 (WL), 2. Takele (Eti) 8:10.56, 3. Tindouft (Mar) 8:11.65, 4. Abdelwahed 8:12.04 (pp), 5. Beyo (Eti) 8:12.35, 6. O. ZOGLHAMI 8:14.29 (pp), 7. Bedrani (Fra) 8:15.87, 8. Haileselassie (Eri) 8:16.75, 9. Gilavert (Fra) 8:19.79, 10. Chemutai (Uga) 8:23.96, 11. Zerrifi (Fra) 8:25.74, 12. CHIAPPINELLI 8:27.86, 13. Desgagnes (Can) 8:39.47; rit. Kipruto (Ken) e Kones (Ken). **110 HS: (-0.1)** 1. McLeod (Jam) 13.01 (WL-MR), 2. Pozzi (Gbr) 13.25, 3. Belocian (Fra) 13.31, 4. Allen (Usa) 13.32, 5. Brathwaite (Bar) 13.46, 6. PERINI 13.63, 7. DAL MOLIN 13.64, 8. P. Martinot-Lagarde (Fra) 14.26. **ALTO:** 1. Ivaniuk (Ana/Rus) 2.33, 2. Starc (Aus) 2.33, 3. TAMBERI 2.33, 4. Protsenko (Ucr) 2.30, 5. Barshim (Qat) 2.30, 6. Nedasekau (Bie) 2.27, 7. Gasch (Svi) e Thomas (Bah) 2.20, 9. SOTTILE 2.16. **PESO:** 1. FABBRI 21.71, 2. Sinancevic (Ser) 21.60, 3. Walsh (Nzl) 21.47 (vincitore per il miglior ultimo lancio), 4. Mihaljevic (Cro) 21.39, 5. Haratyk (Pol) 20.90, 6. Stanek (Cec) 20.32, 7. WEIR 20.06, 8. Bukowiecki (Pol) 19.23.

ne poliziotta, scoperta e seguita da Fabrizio Fanni, si metteva in evidenza nei 200 - nella gara in cui la regina britannica Asher-Smith stabiliva il record del Golden Gala sfrecciando in 22"06 (per lei margine record sulla seconda in una gara non da campionato) - stampando un significativo 22"86, con un progresso di 3/100 sul fresco personale. La Sabbatini, invece, si regalava sui 1500 un compleanno dolcissimo (22 anni): sulla scia della Hassan, la fiamma azzurra seguita da Andrea Ceccarelli chiudeva in 4:04.23. Un miglioramento monstre di quasi 4", che però sapeva di beffa perché mancava per soli 3/100 lo standard olimpico.

Personale anche per la 22enne poliziotta Linda Olivieri sui 400 hs con 55"63.

La disperazione di Gaia Sabbatini



E a proposito di miglioramenti, sono stati sensazionali quelli messi a segno dai due siepisti azzurri Ahmed Abdelwahed

Tre centesimi fanno felice la Kaddari (200) e piangere la Sabbatini (1500) che sfiora Tokyo

e Osama Zoghلامي. Il primo, 25enne delle Fiamme Gialle alla corte di Di Saverio, di famiglia egiziana ma da trent'anni residente sul litorale romano, ha siglato con 8:12.04 (quarto), sulla scia del marocchino El Bakkali (al mondiale stagionale con 8:08.54), il miglior crono europeo dell'anno e la quarta prestazione italiana "all time" dietro Panetta (8:08.57), Lambruschini (8:08.78), Maffei (8:11.85) e davanti a Scartezzini (8:12.5). Era dal 1999 che un azzurro non faceva questi tempi. Appena dietro si migliorava sensibilmente anche il siciliano dell'Aeronautica Zoghلامي (sesto): per l'allievo di Polizzi un 8:14.29 che vale il settimo posto della nostra "all time".

Così la tappa italiana della Wanda Diamond League va in archivio con una doppia scommessa vinta. La prima relativa allo stato di salute dell'atletica azzurra con la conferma del brillante secondo posto agli Europei a squadre e alla vigilia di Tokyo. La seconda per la scelta di Stefano Mei di puntare su Firenze come sede alternativa all'Olimpico di Roma, indisponibile per gli Europei di calcio.

Seb Coe riceve le chiavi di Firenze per il record del 1981



DONNE

200: (+0.2) 1. Asher-Smith (Gbr) 22.06 (record del meeting), 2. Ta Lou (Civ) 22.58, 3. Kambundji (Svi) 22.60, 4. KADDARI 22.86 (pp), 5. Dobbin (Gbr) 22.88, 6. Schippers (Ola) 23.03, 7. HOOPER 23.25, 8. Atcho (Svi) 24.43. **1500:** 1. Hassan (Ola) 3:53.63 (WL-MR), 2. Kipyegon (Ken) 3:53.91, 3. Muir (Gbr) 3:55.59, 4. Debues-Stafford (Can) 4:00.46, 5. Nanyondo (Uga) 4:00.84, 6. McColgan (Gbr) 4:02.12, 7. Vanderelst (Bel) 4:02.63, 8. Hailu (Eti) 4:03.24, 9. Guerrero (Spa) 4:03.67, 10. Snowden (Gbr) 4:03.86, 11. SABBATINI 4:04.23 (pp), 12. Mageean (Irl) 4:04.32, 13. Arafat (Mar) 4:04.72, 14. DEL BUONO 4:08.58; rit. Lemiesz (Pol) e Pereira (Spa). **100 HS: (-0.8)** 1. Camacho-Quinn (Pur) 12.38 (record del meeting), 2. Charlton (Bah) 12.80, 3. Herman (Bie) 12.85, 4. Tapper (Jam) 12.94, 5. BOGLIOLO 12.99, 6. Skrzyszowska (Pol) 13.03, 7. Seymour (Bah) 13.51, rit. DI LAZZARO. **400 HS:** 1. Bol (Ola) 53.44, 2. Rzyhykova (Ucr) 54.19, 3. Turner (Gbr) 54.79, 4. Nel (Saf) 55.20, 5.

Petersen (Dan) 55.21, 6. OLIVIERI 55.63 (pp), 7. FOLORUNSO 56.92, 8. Belle (Bar) 58.36. **ASTA:** 1. Sidorova (Ana/Rus) 4.91, 2. Zhuk (Bie) 4.71, 3. Stefanidi (Gre) 4.66, 4. Bengtsson (Sve) e Bradshaw (Gbr) 4.66, 6. Peinado (Ven) 4.66, 7. Sutej (Slo) 4.56, 8. Moser (Svi) 4.56; BRUNI tre nulli a 4.31. **LUNGO:** 1. Mihambo (Ger) 6.82 (+0.3), 2. Bekh-Romanchuk (Ucr) 6.79 (+0.3), 3. Spanovic (Ser) 6.74 (+0.9) (vincitrice per il miglior ultimo salto), 4. Malone (Irb) 6.65 (+1.1), 5. Mironchuk-Ivanova (Bie) 6.61 (+0.1), 6. IAPICHINO 6.45 (-0.3), 7. STRATI 6.29 (0.0), 8. Ibarguen (Col) 6.10 (-0.7). **DISCO:** 1. Perkovic (Cro) 68.31, 2. Perez (Cub) 66.82, 3. Pudenz (Ger) 64.42, 4. Tolj (Cro) 63.28, 5. Vita (Ger) 62.72, 6. Ca (Por) 62.30, 7. Caballero (Cub) 61.33, 8. OSAKUE 56.20.

NB: (WL) = mondiale stagionale

fotoservizio Giancarlo Colombo

LA CLASSE OPERAIA VA IN PARADISO



Un'**Italia** giovane e rimaneggiata conquista uno straordinario podio nell'**Europeo a squadre**, con il record di successi (8) e di podi (19). E lo dedica alla memoria dello sfortunato **Talotti**.

di Christian Marchetti

Roberta Bruni
in volo

Il cielo di Chorzow è complesso come quell'allegria deflagrazione di codici fiscali che è la lingua polacca e che noi schizzinosi del Mediterraneo guardiamo con timore. «Speriamo che non piovga. Vabbè che in tutte le gare internazionali che ho affrontato ho trovato pioggia», ci confida Lorenzo Patta. Il ragazzo di Oristano e quei ventun anni di pura tigna; senza le gambe che fanno «Giacomo Giacomo», sebbene debba rimpiazzare il divin Marcell del primato italiano sui 100. Oltre a Jacobs mancano Tortu, la lapichino nel lungo, Stecchi nell'asta e Dal Molin sugli ostacoli alti. Mentre Crippa, Fabbri e Re devono ancora scacciare i fantasmi. D'un tratto, e siamo ancora alla vigilia, "diluvia": «Ragazzi, abbiate pazienza ma io passo», e Gianmarco Tamberi, per colpa di un fastidio al piede destro (quello di stacco è il sinistro), deve abbandonare l'idea di debuttare all'aperto per gli Europei a squadre. O Coppa Europa, per chi ha ancora caro il grunge anni 90. «Altro che Bydgoszcz 2019 e quello storico podio sfumato di mezzo punto, qui si rischia»: alzi la mano chi non pensa queste parole all'annuncio di Gimbo. Sette punti praticamente blindati e invece sfumati; nessuno a sostituire il marchigiano.

Grazie Ale

Ben più su del cielo di Chorzow e dello Stadio della Slesia, piace pensare che il povero Alessandro Talotti sia lì a fare il tifo e soffiare sui nuvoloni. Gli azzurri onorano il saltatore con il Tricolore listato a lutto "tatuato" sulla spalla o appiccicato sulla maglietta. E la prima giornata si chiude con quattro successi e dieci podi. Sono bellissimi i 5000 di Yeman Crippa, soprattutto perché l'infortunio di inizio stagione sembra un ricordo. Lui controlla, poi mette la freccia, saluta la compagnia, bissa il successo di due anni prima e chiude con un tempone per essere una gara senza lepri: «Questa è per Gimbo e Marcell», e scappa a tifare sugli spalti. Scappa anche il napoletano Alessandro Sibilio, che domina i 400 ostacoli con il terzo sub-50" della stagione. Salti? Nel lungo, Filippo Randazzo vince pur senza dare confidenza agli amici-nemici 8 metri. Nell'asta a Roberta Bruni basta 4,45 e poi dice «Stop». Del resto, il record italiano prima pareggiato (4,60) e

Yeman Crippa ha dominato i 5000



Crippa e Desalu vincono alla grande ma sono le nuove leve a stupire: da Sibilio alla Sabbatini

poi superato (4,70) in dieci giorni è più che sufficiente. Salta "assieme" a Hegel e Nietzsche, gli autori di riferimento del lavoro con la consulente filosofica punta di diamante del suo staff. Belli sono poi gli "argenti" di Fabbri (da urlo, nel senso che grida al cielo di Chorzow la gioia per il braccio ritrovato e il raggiungimento di quote a lui consone) e proprio di Patta (all'asciutto, nel senso che stavolta non trova acqua). Peccato per le due 4x100 ben lontane dai fasti dei Mondiali di staffetta. Non che la concorrenza brilli, ma sfumano punti importanti. Alla fine, il quarto posto di giornata è benedetto.

La felicità di Desalu



Il livello tecnico complessivo? D'accordo, la Slesia non vale Tokyo ma intanto il giavellotto di Vetter finisce tanto vicino al punto in cui lo scagliò Sua Maestà Zelezny un quarto di secolo fa.

Seconde linee a chi?

Piove, Coppa Europa ladra di gioie! Il freddo completa il meteo poco primaverile della seconda giornata. I martellisti lanciano in una piscina e il polacco Fajdek centra comunque la miglior prestazione mondiale dell'anno. Per il resto, è difficile guardare il mondo reale quando l'acqua si mescola con le lacrime di gioia. Poesia? Macché, pura concretezza.

L'Italia vince ancora e per tutto il pomeriggio la sfida con le altre nazionali è avvincente. Nadia Battocletti è al debutto in Nazionale maggiore ma conquista da veterana i 5000, battendo sul traguardo una mano sul Tricolore a lutto. "Fausto" Desalu conquista i 200 e annuncia di essere in grado di scendere sotto i 20": «Mi sono caricato guardando Dalia». Ovvero Dalia Kaddari, seconda nei 200 al femminile col quarto tempo italiano di sempre. Si sostengono e si gasano gli azzurri. La sorpresa Gaia Sabbatini nei 1500 nasce anche così. Sembra di correre con lei e un brivido corre lungo la schiena mentre si abbandona ai festeggiamenti prematuri all'arrivo.

I sette punti decisivi per il secondo posto arrivano con la 4x400 di Davide Re, Alessandro Sibilio, Edoardo Scotti e Vla-

8 VITTORIE

L'Italia a Chorzow ha conquistato un totale di otto vittorie, di cui cinque maschili (Desalu, Crippa, Sibilio, Randazzo e la 4x400) e tre femminili (Sabbatini, Battocletti, Bruni). Un bottino che raddoppia il precedente record in una singola edizione: quattro, Leiria 2009 e Bydgoszcz 2019.

19 PODI

Record azzurro anche in fatto di podi. In Polonia sono stati 19 (nel dettaglio: 8 vittorie, 6 secondi e 5 terzi posti). Il massimo numero precedente in fatto di piazzamenti tre i primi tre [12] risaliva alle edizioni di Leiria 2009 e Bydgoszcz 2019.

**Gli azzurri si danno
la carica l'un l'altro
E Mei si entusiasma
"Fiero di essere
il loro presidente"**



CLASSIFICA FINALE

1. Polonia	181,5
2. ITALIA	179
3. Gran Bretagna	174
4. Germania	171
5. Spagna	167
6. Francia	140
7. Portogallo	97,5

NB: Ucraina ritirata per due positività al Covid-19.

I RISULTATI

UOMINI

100 (-0.5): 1. Fall (Fra) 10.28, 2. PATTA 10.29, 3. Ansah-Peprah (Ger) 10.35, 4. Slowikowski (Pol) 10.42, 5. Edoburun (Gbr) 10.46, 6. Antunes (Por) 10.48, 7. Lopez (Spa) 10.50. **200 (-1.0):** 1. DESALU 20.48, 2. Gomez (Spa) 20.87, 3. Ansah (Ger) 20.96, 4. Morgan-Harrison (Gbr) 21.05, 5. Zeze (Fra) 21.06, 6. Zalewski (Pol) 21.19, 7. Santos (Por) 21.69. **400:** 1. Jordier (Fra) 45.65, 2. Chalmers (Gbr) 45.89, 3. RE 45.90, 4. Garcia (Spa) 46.31, 5. Schlegel (Ger) 46.73, 6. Pereira (Por) 47.16, 7. Kowaluk (Pol) 47.28. **800:** 1. Wightman (Gbr) 1:45.71, 2. Garcia (Spa) 1:46.45, 3. Borkowski (Pol) 1:46.66, 4. BARONTINI 1:47.12, 5. Khatir (Fa) e Reuther (Ger) 1:47.74, 7. Pereira (Por) 1:48.13. **1500:** 1. Farken (Ger) 3:56.64, 2. Gomez (Spa) 3:56.79, 3. Rozmys (Pol) 3:57.13, 4. Davis (Gbr) 3:57.89, 5. Nader (Por) 3:58.50, 6. GUELFO 3:59.24, Gressier (Fra) 3:59.37. **3000:** 1. Nader (Por) 8:31.26, 2. Schrub (Fra) 8:31.82, 3. Mechaal (Spa) 8:32.08, 4. BOUIH 8:32.68, 5. Anderson (Gbr) 8:34.84, 6. Kozlowski (Pol) 8:38.95, 7. Grau (Ger) 8:41.96. **5000:** 1. CRIPPA 13:17.23 (CR), 2. Hay (Fra) 13:17.95, 3. Mayo (Spa) 13:18.15, 4. Mortimer (Gbr) 13:28.12, 5. Thorwith (Ger) 13:46.27, 6. Barata (Por) 13:51.94, 7. Wiacek (Pol) 14:20.37. **110 hs (-0.3):** 1. Martinez (Spa) 13.43, 2. King (Gbr) 13.63, 3. Czykier (Pol) 13.65, 4. PERINI 13.71, 5. Kwaou-Mathey (Fra) 13.75, 6. Larrinaga (Por) 13.81, 7. Balnuweit (Ger) 13.83. **400 hs:** 1. SIBILIO 49.70, 2. Chalmers (Gbr) 49.95, 3. Vaillant (Fra) 50.76, 4. Agyekum (Ger) 51.07, 5. Delgado 51.11, 6. Dobek (Pol) 51.12, 7. Mestre (Por) 54.30. **3000 siepi:** 1. Carro (Spa) 8:39.67,

2. Belhadj (Fra) 8:40.03, 3. O. ZOGLAMI 8:40.41, 4. Zalewski (Pol) 8:40.57, 5. Bebenndorf (Ger) 8:40.93, 6. Norman (Gbr) 8:42.78, 7. Barros (Por) 8:53.72. **Alto:** 1. Kobielski (Pol) 2.24, 2. Grimsey (Gbr) 2.24, 3. Wendrich (Ger) 2.20, 4. Micheau (Fra) 2.16, 5. Korst (Por) e Torrero (Spa) 2.10; np TAMBERI. **Asta:** 1. Sobera (Pol) 5.65, 2. Coppell (Gbr) 5.55, 3. Zernikel (Ger) 5.55, 4. CAPELLO 5.40, 5. Leyva (Spa) 5.40, 6. Ferreira (Por) 5.20, 7. V. Lavillenie (Fra) 5.20. **Lungo:** 1. RANDAZZO 7.88 (-0.5), 2. Heinle (Ger) 7.82 (-0.8), 3. Bey (Fra) e Caceres (Spa) 7.75, 5. Banigo (Gbr) 7.56, 6. Rozanski (Pol) 7.46, 7. Tavares (Por) 7.27. **Tripla:** 1. Hess (Ger) 17.13 (-0.7), 2. Pichardo (Por) 17.01 (-0.1), 3. Torrijos (Spa) 16.93 (-0.4), 4. BOCCHI 16.62 (-0.6), 5. Raffin (Fra) 16.48, 6. Douglas (Gbr) 15.88, 7. Swiderski (Pol) 15.54. **Peso:** 1. Haratyk (Pol) 21.34, 2. FABBRI 20.77, 3. Lincoln (Gbr) 20.00, 4. Bayer (Ger) 19.89, 5. Tobalina (Spa) 19.27, 6. Belo (Por) 18.88, 7. Dagee (Fra) 18.56. **Disco:** 1. Okoye (Gbr) 64.22, 2. Urbanek (Pol) 62.57, 3. Wrobel (Ger) 61.52, 4. FALOCI 59.65, 5. Martinez (Spa) 57.73, 6. Sousa Lima (Por) 51.73; Djouhan (Fra) tre nulli. **Giavellotto:** 1. Vetter (Ger) 96.29 RC, 2. Krukowski (Pol) 85.12, 3. Jainaga (Spa) 84.80, 4. ORLANDO 76.51, 5. Ramos (Por) 76.18, 6. Conroy (Fra) 73.29, 7. Bainbridge (Gbr) 72.12. **Martello:** 1. Fajdek (Pol) 82.98 (CR), 2. Cienfuegos (Spa) 77.11, 3. Bigot (Fra) 76.75, 4. Bennett (Gbr) 74.09, 5. FALLONI 72.25, 6. Schwandke (Ger) 72.17, 7. Antunes (Por) 68.15. **4x100:** 1. Germania 38.73, 2. Spagna 39.07, 3. Francia 39.12, 4. Polonia 39.16, 5. ITALIA (Cattaneo, Desalu, Manenti, Patta) 39.28, 6. Gran Bretagna 39.39, 7. Portogallo 39.88. **4x400:** 1. ITALIA (Re, Sibilio, Scotti, Aceti) 3:02.64, 2. Spagna 3:03.10, 3. Polonia 3:03.43, 4. Francia 3:03.59, 5. Germania 3:03.63, 6. Portogallo 3:09.82; rit. Gran Bretagna.



La festa degli azzurri dopo il podio

Rosa: "Il miglior gruppo che io abbia mai visto". Scotti: "Bellissimi, e non solo per i risultati"

dimir Aceti. Peccato che arrivino anche i cinque della Polonia, per giunta sul rettilineo finale. Calcolatrice e statistiche alla mano, dicono che l'Italia chiude a due punti e mezzo dai padroni di casa e con cinque di vantaggio sulla Gran Bretagna. Otto successi totali e diciannove podi, agli Europei a squadre non abbiamo mai fatto meglio. Quanto alla vecchia Coppa Europa, sugli annali brilla il secondo posto degli uomini a Parigi 1999. Altra formula, altra epoca, altro tutto. Qui c'è una squadra intera. Scotti la vede così: «Siamo bellissimi. E non soltanto per i risultati». Anzi, «il miglior gruppo che abbia mai visto»: la trentottenne Chiara Rosa, alla sua ultima Coppa, lo dice mettendo la mano sul fuoco. E le lacrime che seguono non sono certo dovute alle fiamme. Gli occhi lucidi sul podio parlano di un'Italia nuova e senza timori reverenziali, subalterni. «Sono fiero di essere il presidente di questi ragazzi», la chiosa finale di Stefano Mei.



Gaia Sabbatini, vincitrice dei 1500

«È un risultato che appartiene a tutta la storia dell'atletica italiana», quella del d.t. Antonio La Torre, che invita a crederci di più per il futuro.

Gli Europei a squadre nell'anno olimpico sono una versione seria di "Giochi senza frontiere" senza Gennaro Olivieri e Guido Pancaldi? Non esageriamo, è piuttosto un esercizio non sempre a livello planetario di corri, salta e lancia. Complici le tante assenze (anche tra i nostri però) e quella sorta di Europeo compreso che impone la suddivisione in categorie della manifestazione. Permetteteci però un po' di romanticismo. Qualcuno in questa Italia ha visto finanche Pelizza da Volpedo, "Il quarto stato". Elogio della classe operaia.

L'ALBO D'ORO

Anno	vincitore	Italia
2009	Germania	quinta
2010	Russia	sesta
2011	Germania	ottava
2013	Germania	settima
2014	Germania	settima
2015	Russia	sesta
2017	Germania	sesta
2019	Polonia	quarta
2021	Polonia	seconda

DONNE

100 (+1.3): 1. Skrzyszowska (Pol) 11.25, 2. Mayer (Ger) 11.27, 3. Lansiquot (Gbr) 11.27, 4. Ombissa-Dzangue (Fra) 11.33, 5. Perez (Spa) 11.36, 6. HOOPER 11.44, 7. Bazolo (Por) 11.45. **200 (+0.6):** 1. Dobbin (Gbr) 22.78, 2. KADDARI 22.89 (pp), 3. Haase (Ger) 23.00, 4. Gola (Pol) 23.33, 5. Atatou (Fra) 23.37, 6. Bazolo (Por) 23.45, 7. Sevilla (Spa) 24.03. **400:** 1. Kaczmarek (Pol) 51.36, 2. Bokesa (Spa) 52.22, 3. Schwab (Ger) 52.72, 4. Azevedo (Por) 52.99, 5. Liverpool (Gbr) 53.02, 6. MANGIONE 53.08, 7. Guei (Fra) 53.17. **800:** 1. Baker (Gbr) 2:00.95, 2. BELLÓ 2:02.06, 3. Sarna (Pol) 2:02.54, 4. Kandissounon (Fra) 2:02.75, 5. Guerrero (Spa) 2:03.14, 6. Afonso (Por) 2:04.04; squal. Hering. **1500:** 1. SABBATINI 4:14.87, 2. Afonso (Por) 4:15.08, 3. Perez (Spa) 4:15.24, 4. Wallace (Gbr) 4:15.65, 5. Cleyet-Merle (Fra) 4:15.96, 6. Plis (Pol) 4:19.10, 7. Kolberg (Ger) 4:24.76. **3000:** 1. Walcott-Nolan (Gbr) 9:13.36, 2. Rodriguez (Spa) 9:14.45, 3. Coutellier (Ger) 9:15.27, 4. Plis (Pol) 9:16.10, 5. MAJORI 9:17.53 (pp), 6. Trapp (Fra) 9:22.85, 7. Lemos (Por) 9:33.31. **5000:** 1. BATTOCLETTI 15:46.95, 2. Fernandez (Spa) 15:51.44, 3. Krebs (Ger) 15:53.09, 4. Korotchansky (Fra) 15:56.55, 5. Kidger (Gbr) 15:59.93, 6. Francisco (Por) 16:27.66, 7. Indeka (Pol) 16:58.07. **100 hs (-0.1):** 1. Skrzyszowska (Pol) 12.99, 2. BOGLIOLO 13.05, 3. Errandonea (Spa) 13.24, 4. Weigold (Ger) 13.32, 5. Bapté (Fra) 13.39, 6. Barrett (Gbr) 13.42, 7. Barbosa (Por) 13.75. **400 hs:** 1. Nielsen (Gbr) 55.59, 2. Krafzik (Ger) 55.71, 3. OLIVIERI 56.17, 4. Gallego (Spa) 56.83, 5. Linkiewicz (Pol) 57.54, 6. Barbosa (Por) 57.78, 7. Chaboudez (Fra) 58.18. **3000 siepi:** 1. Konieczek (Pol) 9:35.63, 2. Burkard (Ger) 9:36.04, 3. Sanchez-Escribano (Spa) 9:41.44, 4. MERLO 9:43.42,

5. Palou (Fra) 9:55.40, 6. Soares (Por) 9:58.63, 7. Grice (Gbr) 10:18.49. **Alto:** 1. Licwinko (Pol) 1.94, 2. TROST 1.91, 3. Borthwick (Gbr) 1.88, 4. Onnen (Ger) 1.88, 5. Gicquel (Fra) 1.85, 6. Conte (Spa) 1.85, 7. Neto (Por) 1.81. **Asta:** 1. BRUNI 4.45, 2. Ruiz (Spa) 4.35, 3. Caudery (Gbr) 4.35, 4. Chevrier (Fra) 4.25, 5. Onofre (Por) 3.90, 6. Berndorfer (Ger) e Kalitta (Pol) 3.90. **Lungo:** 1. Luzolo (Ger) 6.61 (-0.7), 2. Zebrowska (Pol) 6.55 (+0.2), 3. Vicente (Spa) 6.42 (-0.6), 4. STRATI 6.38 (-1.8), 5. Veiga (Por) 6.17, 6. Hadaway (Gbr) 6.16; np Kpatcha (Fra). **Triplo:** 1. Diallo (Fra) 14.12 (+0.5), 2. Ogbeta (Gbr) 14.01 (-0.5), 3. Szostak (Pol) 13.96 (-0.2), 4. Eckhardt (Ger) 13.95, 5. Peleteiro (Spa) 13.91, 6. Mamona (Por) 13.89, 7. DERKACH 13.88 (+0.5). **Peso:** 1. Gambetta (Ger) 18.75, 2. Dongmo (Por) 18.74, 3. Kardasz (Pol) 18.17, 4. McKinna (Gbr) 17.87, 5. Toimil (Spa) 17.07, 6. ROSA 16.36, 7. Ngandu-Ntumba (Fra) 16.19. **Disco:** 1. Cà (Por) 61.36, 2. Steinacker (Ger) 59.29, 3. Law (Gbr) 58.13, 4. Zabawska (Pol) 56.86, 5. Ngandu-Ntumba (Fra) 55.79, 6. STRUMILLO 55.67, 7. Ferrandiz (Spa) 51.57. **Giavellotto:** 1. Hussong (Ger) 69.19, 2. Aigouy (Fra) 56.59, 3. Jones (Gbr) 54.68, 4. Regin (Pol) 54.66, 5. BANI 54.27, 6. Moreno (Spa) 53.40, 7. Ferreira (Por) 52.68. **Martello:** 1. Tavernier (Fra) 75.06, 2. Kopron (Pol) 73.18, 3. FANTINI 70.31, 4. Redondo (Spa) 69.53, 5. Borutta (Ger) 69.35, 6. Mayho (Gbr) 63.91, 7. Silva (Por) 59.58. **4x100:** 1. Gran Bretagna 43.36, 2. Polonia 43.83, 3. Francia 43.91, 4. Portogallo 44.92, 5. ITALIA (Siragusa, Hooper, Bongiorno, Fontana) 46.51; rit. Germania, squal. Spagna. **4x400:** 1. Polonia 3:26.37, 2. Gran Bretagna 3:27.16, 3. ITALIA (Mangione, Marchiando, Nardelli, Lukudo) 3:29.05, 4. Germania 3:29.55, 5. Spagna 3:31.54, 6. Portogallo 3:35.37; squal. Francia.

fotoservizio Giancarlo Colombo

Siragusa, Bongiorno,
Hooper, Fontana
la 4x100 femminile d'oro

WORLD RELAYS



4 x 5 = TRIONFO!

L'**Italia** ha qualificato per **Tokyo** le staffette mancanti, centrando un **en plein** che esalta la progettualità di un intero settore

di **Guido Alessandrini**

Da una parte i numeri, dall'altra i ragionamenti. Ovvero le analisi, i confronti, le ipotesi e ovviamente anche le discussioni. In sintesi: le staffette mondiali d'inizio maggio a Chorzow (in realtà non è stato un vero e ufficiale "campionato del mondo" etichettato come tale, questo bisognerà pur dirlo...) autorizzano l'Italia a partecipare all'Olim-

piadi di Tokyo con tutte e cinque le staffette. È una prima assoluta, se vogliamo anche clamorosa, nella storia dell'atletica azzurra. Questo era il primo ambizioso obiettivo della spedizione e questo è stato raggiunto.

Anzi - e qui entra in gioco il primo ragionamento - è stato felicemente centrato l'obiettivo per cui è stata pensata,

fortemente voluta e programmata l'attività di un intero settore.

Assenze

La prima obiezione punta sul versante "assenze altrui". Giusto. Mancavano, tra le tante, Stati Uniti, Giamaica, Australia, Cina e l'intero Caribe, mentre il Giappone ha portato (parliamo soprattutto di

4x100 maschile) una selezione, come dire, rimaneggiata. L'Italia però ha deciso di esserci, con tutti i migliori e il chiodo fisso di aggiungere, alla 4x100 femminile e alla 4x400 maschile, già qualificate con le finali raggiunte a Doha 2019, anche le altre tre formazioni. Il dettaglio importante è che il pass di ammissione porta anche al Mondiale di Eugene 2022. Se vale il concetto che "gli assenti hanno sempre torto" (ma sono assenti che, in linea di massima, all'Olimpiade e ai Mondiali saranno presenti senza particolari patemi), vale ancora di più il fatto che l'Italia era in pista, aveva tre chance e se l'è prese. Punto.

Alla Lewis

Il secondo fatto, prima di infilarci nei meandri delle varie gare, è Marcell Jacobs. D'accordo, non è un fatto ma un atleta e quindi una persona. Bene, un particolare statistico aggiunge un tassello alla straordinaria crescita della vera stella azzurra di questa spedizione. Ed è il riscon-

Il cambio tra Alice Mangione e Davide Re



tro gentilmente fornito dalle fotocellule piazzate lungo la pista di Chorzow. Le quali raccontano che nelle batterie il poliziotto allenato da Paolo Camossi ha corso la sua seconda frazione in 9"03 e, soprattutto, la finale in 8"91. Ovviamente si tratta di rilevamenti netti, in tratti

La 4x100 maschile e due 4x400 (mista e femminile) si sono aggiunte ai quartetti già promossi a Doha

Gli azzurri della 4x400 mista scherzano con la mascotte dei World Relays



lanciati. Impietoso il confronto virtuale con il secondo tempo delle finali: il sudafricano Akani Simbine è stato rilevato in 9"08. Ma i numeri vanno valutati con prudenza. Ha poco senso confrontare la seconda frazione (Jacobs, appunto) con la quarta (Simbine). Per dirne una: poco si sa della direzione del vento. Oppure: correre con la prospettiva di passare il bastoncino a un compagno non è come filare verso il traguardo. E pesa fino a un certo punto anche il parallelo sui rispettivi personali (il sudafricano ha 9"89 nel 2016 e 9"99 in questo 2021 mentre Jacobs si è presentato in Polonia senza tempi sotto i 10").

Però il dato cronometrico resta e fa venire in mente il pazzesco - anche e soprattutto visivamente - 8"85 di Carl Lewis nell'ultima frazione della 4x100 Usa di Barcellona 1992. Resta ancora lontanuccio l'8"69 di Bolt, ma con lui i confronti sono sempre impossibili.

L'ultima osservazione a proposito dell'azzurro è che quella volata di Chorzow è stata realizzata in condizioni meteo particolarmente difficili e con freddo (meno di 10 centigradi) e umido molto

La Fontana trascina alla vittoria le sprinter azzurre. La migliore 4x400 mista possibile sbaraglia il campo

condizionanti. Inserita poche settimane dopo il 6"47 indoor di Torun, la prestazione segue comunque una logica: ne è una conseguenza e porta al record italiano di due settimane dopo a Savona (9"95), di cui si parla in altra parte di questa rivista.

Vittorie

La polpa vera e propria è formata dalle gare. Con qualche aspetto positivo e altri meno. Ad esempio: la bella 4x100 maschile (nell'ordine: Desalu, Jacobs, Manenti e Tortu) aveva la vittoria a portata di mano, ma in finale ne ha combinate di tutti i colori, finendo quarta (poi seconda per le squalifiche di Brasile e Ghana) con un modesto 39"21 per colpa di due cambi (il secondo e il terzo) disastrosi.



Vittoria Fontana esulta sul traguardo della 4x100



Anche la 4x400 femminile volerà ai Giochi

Quasi l'opposto della 4x100 femminile, che in finale (Siragusa, Hooper, Bongiorini e Fontana) ha approfittato di errori altrui, soprattutto di Polonia e Olanda, per vincere in 43"79, anche in questo caso un tempo normalissimo ma con una Fontana brillante nella frazione conclusiva (e un lusinghiero 10"47, mentre la Schippers, in seconda, è volata in 10"19).

Diversa la situazione nelle staffette del miglio, condizionate dalla "mista", che per la squadra italiana è stato il perno della trasferta. Per raggiungere la qualificazione sono stati indirizzati su questo versante i punti fermi dei quartetti "puri": Davide Re, Edo Scotti, Alice Mangione e Giancarla Trevisan. Scelta per certi versi rischiosa, dato che la femminile azzur-



La 4x100 maschile che si è qualificata per l'Olimpiade

I RISULTATI

UOMINI

4x100: 1. Sudafrica (Dlodlo, Leotlela, Munyai, Simbine) 38.71, 2. ITALIA (Desalu, Jacobs, Manenti, Tortu) 39.21, 3. Giappone (Sakai, Suzuki, Miyamoto, Yanagita) 39.42, 4. Danimarca 39.56; rit. Olanda, Germania; squal. Brasile, Ghana. Batterie (b3) 1. Italia (Desalu, Jacobs, Manenti, Tortu) 38.45 (q). **4x200:** 1. Germania (Muller, Strauss, Ansah-Peprah,

Ansah) 1:22.43, 2. Kenya (Odiambo, Nyangau, Mathew, Ochieng) 1:24.26, 3. Portogallo (Curvelo, Santos, Antunes, Prazeres) 1:24.53, 4. Ecuador 1:24.89; rit. Danimarca; squal. Polonia. **4x400:** 1. Olanda (Dobber, Bonevacia, Angela, Van Diepen) 3:03.45, 2. Giappone (Ito, Kawabata, Sato, Suzuki) 3:04.45, 3. Botswana (Makwala, Masilo, Nzamani, Scotch) 3:04.77, 4. ITALIA (Benati, Sibilio, Lopez, Aceti) 3:05.11, 5. Sudafrica 3:05.76, 6. Colombia 3:05.91, 7. Francia 3:06.16, 8. Belgio 3:10.74. Batterie (b3) 2. Italia (Benati, Sibilio, Lopez, Aceti) 3:04.81 (q).



La festa delle staffettiste veloci

ra cercava a sua volta la qualificazione e aveva due protagoniste (Lukudo e Folorunso) in forma tutt'altro che perfetta. Ma la mista è andata forse oltre le aspettative, vincendo la gara. E la femminile (completata da Marchiando e Nardelli) ha risolto egregiamente la faccenda finendo quinta e quindi meritando Tokyo 2021 e Eugene 2022.

Bilancio finale, oltre alle cinque qualificazioni: due vittorie, un secondo posto, un quarto e un quinto. Missione com-

piutissima. Se un'obiezione è che i ragazzi veloci avrebbero dovuto vincere, la replica è che le ragazze l'hanno fatto.

Piedi per terra

Due considerazioni, per chiudere una parentesi da promozione a pieni voti. La prima è che qualche rammarico è salutare, addirittura utile, per evitare di cadere in una sciocca e insensata autocelebrazione. Ovvero: s'è capito che un conto è avere meritato le corsie olimpiche

Il quartetto veloce pasticcia coi cambi, ma Jacobs fa 8"91 lanciato: un crono "da Carl Lewis"!

e mondiali ma altra faccenda sarà presentarsi agli appuntamenti importanti in maniera da essere davvero competitivi. Il lavoro sui cambi delle 4x100 dovrà essere più preciso e attento per non raccogliere delusioni.

La seconda considerazione riguarda le scelte per i quartetti del miglio. I futuri risultati individuali aiuteranno a capire e a decidere, ma è bene ricordare che per salire sul podio della "mista" di Doha 2019 era necessario scendere sotto i 3'12", mentre gli azzurri hanno vinto a Chorzow in 3'16"60 (3'16"52 in batteria). E che il record italiano della 4x400 maschile, così atteso e ambito ma anche, ormai, a portata di mano, è l'antico 3'01"37 che risale a Stoccarda 1986.

DONNE

4x100: 1. ITALIA (Siragusa, Hooper, Bongiorno, Fontana) 43.79, 2. Polonia (Stefanowicz, Adamek, Sokolska, Skrzyszowska) 44.10, 3. Olanda (Samuel, Schippers, Visser, Sedney) 44.10, 4. Giappone 44.40, 5. Ecuador 44.43, 6. Danimarca 45.34; rit. Francia; squal. Svizzera. Batterie (b1) 1. Italia (Herrera, Hooper, Bongiorno, Siragusa) 44.02 (q). **4x200:** 1. Polonia (Guzowska, Ciba, Adamek, Gola) 1:34.98, 2. Irlanda (Lynch, Doherty, Quinn, Becker) 1:35.93, 3. Ecuador (Tenorio, Villalba, Landazuri, Suarez) 1:36.86, 4. Danimarca 1:37.80, 5. Kenya 1:38.26. **4x400:** 1. Cuba (Hechavarria, Almanza, Veitia, Gomez) 3:28.41, 2. Polonia (Lesiewicz, Holub-Kowalik, Lozowska, Kaczmarek) 3:28.81, 3. Gran Bretagna (Nielsen, Pipi, Diamond, Knight) 3:29.27, 4. Olanda 3:30.12, 5. ITALIA (Lukudo, Marchiando, Nardelli, Folorunso) 3:32.69, 6. Germania 3:33.00, 7. Belgio 3:37.66, 8. Francia

3:40.58. Batterie (b1) 3. Italia (Lukudo, Marchiando, Nardelli, Folorunso) 3:30.04 (q).

MISTE

4x400: 1. ITALIA (Scotti, Trevisan, Mangione, Re) 3:16.60, 2. Brasile (Freitas, Silva, Coutinho, Dos Santos) 3:17.54, 3. Rep. Dominicana (Feliz, Medina, Paulino, Ogando) 3:17.58, 4. Belgio 3:17.92, 5. Gran Bretagna 3:18.87, 6. Spagna 3:19.65, 7. Irlanda 3:20.26, 8. Olanda 3:21.02. Batterie (b2) 1. Italia (Scotti, Trevisan, Mangione, Re) 3:16.52 (q). **2x2x400:** 1. Polonia (Jozwik, Dobek) 3:40.92, 2. Kenya (N. Korir, Rotich) 3:41.79, 3. Slovenia (Horvat, Rudolf) 3:41.95, 4. Bielorussia 3:48.06, 5. Portogallo 3:51.69, 6. Slovacchia 3:54.01. **Staffetta a ostacoli:** 1. Germania (Zapalska, Balnuweit, Weigold, Traber) 56.53, 2. Polonia (Hulisz, Kiljan, Wojtunik, Czykier) 56.68, 3. Kenya (Tabunda, Nzuku, Rukia, Mukhobe) 59.89.

foto Giancarlo Colombo



Un cambio tra Desalu e Jacobs a Chorzow

NEL LABORATORIO DELLE STAFFETTE

Cambi in zona, partenze, passaggi del testimone
Gesti da compiere al centesimo di secondo
Ecco come **l'atletica si fa squadra**
E con la 4x400 mista largo alle strategie

di **Andrea Schiavon**

Non è un caso se in tanti incontri di formazione riservati ai manager si parla di staffette. L'atletica è di per sé una miniera di metafore, spaziando da una specialità all'altra. Dalla velocità al mezzofondo, dai salti ai lanci, fino alla strada e al trail, ogni gara offre spunti diversi. Quando si tratta di passarsi un testimone però la valenza simbolica aumenta, perché in quel gesto l'atletica si fa squadra. Ed è lì che iniziano le difficoltà, soprattutto se si parla di 4x100. Chorzow ce l'ha ricordato una volta di più: nel bene e nel male, raramente il risultato finale è la mera sommatoria dei singoli valori.

Dalla tribuna sembra tutto facile. Dal divano di casa ancora di più. Bastano però pochi numeri per rendersi conto di quanto sia complicato il passaggio di quel bastoncino. La velocità, innanzitutto. Una staffettista che arriva lanciata al cambio, percorre quasi dieci metri al secondo. Nel caso di Marcell Jacobs poi quegli ultimi dieci metri prima di consegnare il testimone vengono percorsi in 0"87... E poi c'è la rapidità con cui il testimone deve passare da una mano all'altra: quattro decimi di secondo, al massimo. In tribuna e sul divano in questi tempi riesci a malapena a sbattere le palpebre per renderti conto di quello che sta succedendo.

**Uno come Jacobs
percorre gli ultimi
10 metri in 0"87,
e ha meno di quattro
decimi per cambiare**

Raduni e ripetizioni

Filippo Di Mulo in tribuna ci sta solo quando è obbligato a farlo, altrimenti è in pista a osservare e coordinare i raduni degli sprinter azzurri, in qualità di responsabile della velocità. «Quanto lavoro c'è dietro le nostre staffette? Il progetto della 4x100 femminile per Tokyo è iniziato nel 2017 e dall'anno successivo le ragazze hanno centrato tutte le finali: sette agli Europei di Berlino 2018, set-



Un cambio Cattaneo-Jacobs



Jacobs cambia con Manenti

**Di Mulo: "Dietro c'è
un lavoro certosino
Quello sulla 4x100
femminile per Tokyo
è iniziato nel 2017"**



La zona cambio della 4x400 mista ridotta a 15 metri

time ai Mondiali di Doha 2019 con il record italiano, passando per il quinto posto ai World Relays di Yokohama e infine l'oro di Chorzow». Un gruppo coeso costruito intorno a Johanelis Herrera, Gloria Hooper, Anna Bongiorno e Irene Siragusa, sul quale è stato innestato il giovane talento di Vittoria Fontana, che in Polonia è stata inserita in ultima frazione (spostando Siragusa in prima, al posto di Herrera). E insieme a Vittoria stanno crescendo Dalia Kaddari, Zaynab Dosso e Chiara Melon. Cambiano le interpreti, ma non la capacità di questa squadra di portare il testimone al traguardo senza pasticci (con il piccolo incidente di percorso degli Europei a squadre). «Non è fortuna, ma è frutto di una dedizione totale delle ragazze a questo progetto: nei due raduni prima di Chorzow le atlete convocate hanno provato 72 cambi in zona».

Il cambio in zona è una simulazione in cui l'atleta che porta il testimone percorre circa cinquanta metri prima di entrare nel tratto di pista in cui avviene il cambio e l'atleta ricevente, di tentativo in tentativo, ricerca la distanza per-

fetta per mettersi in moto. «Per ottenere un buon cambio, in cui non si ha un rallentamento del testimone, il passaggio deve avvenire entro 26-27 metri all'interno della zona cambio». Considerato che l'intera zona ne misura 30, restano al massimo 3-4 metri per evitare la squalifica.

Tecnologia

Nelle simulazioni in allenamento la tecnologia non manca per ricavare il maggior numero di dati da ogni singola prova. «Usiamo le fotocellule per avere con precisione la velocità d'ingresso del portatore negli ultimi dieci metri e poi per

rilevare l'accelerazione del ricevente. Gli altri parametri che valutiamo sono il tempo impiegato per il passaggio del testimone (da quando il braccio del ricevente è disteso a quando la mano del portatore molla la presa sul bastoncino; ndr) e il tempo totale all'interno della zona cambio. Incrociando tutte queste informazioni siamo in grado di indirizzare il lavoro e fare le scelte per la composizione della staffetta, facendo valutazioni più approfondite, che vanno al di là della velocità del singolo componente sui 100». Di nuovo è la storia della 4x100 femminile a offrire un dato che fa riflettere. «Quando la nostra staffetta ha raggiunto la finale ai Mondiali di Doha, nel 2019, la nostra atleta che occupava la migliore posizione nelle liste stagionali dei 100 era Irene Siragusa: con 11"35 era la n.126 al mondo e le altre ragazze avevano tutti tempi superiori - racconta il d.t. Antonio La Torre - Quell'anno insieme hanno migliorato il record italiano, si sono guadagnate un posto nella finale e hanno chiuso come settime al mondo. La differenza tra il n.126 e il n.7 è il lavoro di squadra».

**Il passaggio avviene
a 26-27 metri dentro
un tratto di 30
Si hanno 3-4 metri
per evitare la squalifica**



Prove di scelta del tempo



Prove di scelta del tempo, due segni ogni due atlete



Manenti-Tortu, l'ultimo cambio



Videoanalisi del cambio Desalu-Manenti



Videoanalisi del passaggio del testimone



Fine cambio riepilogo

4x400

Ci sono meno pericoli in zona cambio, ma non è meno curata la preparazione delle 4x400, soprattutto da quando c'è anche la gara mista. Un'opportunità in più che l'Italia ha colto a Chorzow con la medaglia d'oro conquistata da Davide Re, Giancarla Trevisan, Alice Mangio-

La Torre: "A Doha le velociste sono finite settime, ma la top, la Siragusa, era 126^a al mondo..."

ne ed Edoardo Scotti. «Rispetto agli altri Paesi, nella staffetta mista noi abbiamo introdotto una piccola innovazione al primo cambio - racconta Riccardo Pisani, che sui 400 ha portato al successo Andrea Barberi e Libania Grenot - Partendo con un uomo e inserendo poi una donna, abbiamo deciso di spostare la seconda frazionista 10 metri più avanti rispetto all'inizio della zona di cambio. In questo modo la frazione dell'uomo, che è più veloce, risulta un po' più lunga rispetto a quella della donna». Una strategia che in Polonia ha pagato. Nella mista poi ci sono altre decisioni da prendere, soprattutto in chiave Tokyo per decidere chi schierare tra gare individuali e impegni con le altre staffette. Però questa è tutta un'altra storia. Da scrivere in Giappone.



Al lavoro sul passaggio del testimone

LE MEDAGLIE OLIMPICHE DELLE STAFFETTE AZZURRE

4x100 MASCHILE

Los Angeles 1932	bronzo	Castelli, Maregatti, Salviati, Toetti	41"2
Berlino 1936	argento	Mariani, Caldana, Ragni, Gonnelli	41"1
Londra 1948	bronzo	Perucconi, Siddi, Monti, Tito	41"5

4x400 MASCHILE

Mosca 1980	bronzo	Malinverni, Zuliani, Tozzi, Mennea	3'04"54
------------	--------	------------------------------------	---------

fotoservizio Graf/organizzatori e Fidal



Il trionfo di Antonella Palmisano

¡VIVA ANTONELLA!

Più forte dei guai al bacino, la **Palmisano trionfa** agli Europei di marcia battendo tre spagnole. Poi la dedica a **Talotti**

di **Nazareno Orlandi**

L'aria di Podebrady le fa sempre bene. Quattro anni fa il trionfo in Coppa Europa, nello scorso ottobre la conquista del pass olimpico, stavolta la vittoria negli Europei a squadre: chiamiamoli così, va bene, ma stiamo sempre parlando della vecchia Coppa Europa di marcia. A poco più di due mesi dall'Olimpiade di Tokyo (con la marcia a Sapporo, sull'isola di Hokkaido) Antonella Palmisano era volata in Boemia con qualche dubbio di troppo, qualche incertezza da allontanare. Colpa di un fastidio al bacino che l'aveva limitata fino a farle rinviare il debutto. Ecco perché la

20 km in Repubblica Ceca, oltre all'attuale valore della "classica" di primavera, ha significato molto di più e le ha ridato il sorriso sulla strada verso i Giochi: "Mi serviva per iniziare al meglio la stagione,



Antonella Palmisano al... pit stop

assaporare di nuovo la gara e la maglia azzurra. Volevo farlo nonostante i problemi degli ultimi mesi, non ancora del tutto risolti. E il fatto di essere riuscita a vincere "facilmente" pur non sentendomi al 100% mi ha dato tanta sicurezza". La tarantina ha chiarito le proprie intenzioni tra il km 13 e il 14 con un primo cambio di ritmo, poi ha controllato, ha ascoltato i segnali in arrivo dal bacino non ancora del tutto ristabilito e, stretta fra tre spagnole ha sferrato l'attacco decisivo negli ultimi due chilometri, volando al traguardo in 1h27:42. Un tempo di assoluto valore internazionale.

I messaggi sul telefono, i post sui social, le avevano gelato il sangue in quella stessa mattinata, bella e dannata: era appena arrivata nel gruppo azzurro la notizia della scomparsa di Alessandro Talotti. "Ale, questa vittoria è per te", è la dedica che tutta la squadra ha fatto propria, omaggiando lo sfortunato saltatore con gesti simbolici e sguardi rivolti al cielo durante le premiazioni sul podio, in un'edizione rassicurante per "santa marcia". Due standard olimpici, quelli di Francesco Fortunato nella 20 km (finalmente 1h19:43, quinto) e Andrea Agrusti nella 50 km (terzo con 3h49:52), gli ori a squadre del team femminile nella "trentacinque" e maschile nella "cinquanta", otto medaglie complessive e tutte le squadre azzurre sul podio: quattro su quattro, risultato ottenuto soltanto dall'Italia.

**Giorgi seconda
sui 35 km malgrado
due ammonizioni
Tutte le squadre
salgono sul podio**

I RISULTATI

UOMINI

20 km: 1. Karlstrom (Sve) 1h18:54, 2. Martin (Spa) 1h19:14, 3. Garcia (Spa) 1h19:19, 4. Lopez (Spa) 1h19:25, 5. FORTUNATO 1h19:43 (pp), 6. Bordier (Fra) 1h20:10, 7. Kirkmaz (Tur) 1h20:10, 8. STANO 1h20:30, 9. Zabuzhenko (Ucr) 1h20:43, 10. Brembach (Ger) 1h20:52, 11. TONTODONATI 1h21:13, 12. GIUPPONI 1h21:52, 19. CAPORASO 1h23:00 (pp). A squadre: 1. Spagna 9, 2. ITALIA 24, 3. Germania 44.

50 km: 1. Tur (Spa) 3h47:40, 2. Ojala (Fin) 3h48:25, 3. AGRUSTI 3h49:52, 4. Smolonskis (Let) 3h50:31, 5. DE LUCA 3h50:48, 6. Seiler (Ger) 3h51:48, 7. Rumbenieks (Let) 3h51:51, 8. Jung-hannss (Ger) 3h52:07, 9. Boyce (Irl) 3h52:15, 10. Dohmann (Ger) 3h52:58, 15. ANTONELLI 3h56:18; squal. CHIESA. A squadre: 1. ITALIA 23, Germania 24, 3. Ucraina 41.

10 km juniores: 1. Hidalgo (Spa) 41:35, 2. McGrath (Spa) 41:51, 3. Gungor Serhat (Tur) 42:26, 6. GAMBA 42:30, 15. CAPOSTAGNO 45:54; squal. BREDA. A squadre: 1. Spagna 3, 2. Francia 12, 3. Turchia 15, 4. ITALIA 21.

DONNE

20 km: 1. PALMISANO 1h27:42, 2. Perez (Spa) 1h28:03, 3. Garcia-Caro (Spa) 1h28:07, 4. Gon-



Barcella, Curiazzi,
Giorgi, Foresti,
le ragazze d'oro
della 35 km



Eleonora Giorgi e Matteo Giupponi
durante la rifinitura a Pdebrady

zalez (Spa) 1h28:37, 5. Tekdal (Tur) 1h29:47, 6. Sobchuk (Ucr) 1h29:54, 7. Shevchuk (Ucr) 1h29:56, 8. Olyanovska (Ucr) 1h29:56, 9. Zdzien-blo (Pol) 1h29:57, 10. TRAPLETTI 1h30:05, 12. COLOMBI 1h32:40, 27. BUGLISI 1h36:18 (pp). A squadre: 1. Spagna 9, 2. Ucraina 21, 3. ITALIA 23.

35 km: 1. Drisbioti (Gre) 2h49:55, 2. GIORGI 2h51:05, 3. BARCELLA 2h51:50 (pp), 4. Juarez (Spa) 2h52:44, 5. Darazhuk (Bie) 2h52:59, 6. Rodz-kina (Bie) 2h55:07, 7. Filtisakou (Gre) 2:55.10, 8. CURIAZZI 2h56:02, 9. Durdiakova (Cec) 2h57:08, 10. Papadopoulou (Gre) 2h57:29, 14. FORESTI 3h04:04. A squadre: 1. ITALIA 13, Grecia 18, 3. Bielorussia 23.

10 km juniores: 1. Martinkova (Cec) 45:46, 2. Viveiros (Por) 47:01, 3. Biré-Heslouis (Fra) 47:05, 10. TITONE 49:34, 12. FERRARI 50:01, 15. LIVIANI 51:42 (pp). A squadre: 1. Portogallo 7, 2. Francia 7, 3. Rep. Ceca 15, 6. ITALIA 22.

Pdebrady 2021 lascia in eredità anche la passeggiata del primatista italiano Massimo Stano nella 20 km, 1h20:30 senza forzare, al rientro nella sua specialità dopo venti mesi, e ribadisce una volta di più il carattere del bronzo mondiale Eleonora Giorgi, andata in fuga e poi in crisi nella 35 km, a causa di due cartellini, ma capace di reagire, di non fermarsi e completare la prova al secondo posto (2h51:05) per onorare la maglia azzurra.



Andrea Agrusti
bronzo
sulla 50 km

La novità, su una distanza che è tutt'altro da sottovalutare (è nel programma dei Mondiali di Eugene 2022) è Lidia Barcella, anch'essa sul podio, al terzo posto, non lontana dalla Giorgi con il tempo di 2h51:50. "In una competizione che metteva in palio qualcosa di importante a livello individuale (gli standard olimpici; ndr), ha prevalso lo spirito di squadra e un'enorme combattività di gruppo", la chiosa del d.t. Antonio La Torre. Verso Tokyo si marcia con ottimismo.

fotoservizio Archivio Cus Palermo, Giancarlo Colombo, Francesca Grana

La CACCIA al TESORO della STELLA del SUD



I nuovi impianti del Cus Palermo

**Grazie allo scouting e al vivaio,
il Cus Palermo che lanciò Antibo
regge il passo con le maggiori società italiane**

di Paolo Vannini

CONTINUIAMO
CON PALERMO

il nostro viaggio
alla scoperta
delle capitali
dell'atletica
italiana



L'epopea del Cus Palermo va molto oltre le cronache di una società sportiva plurititolata, racconta del profondo legame fra il mondo dell'atletica e l'intero tessuto della quinta città d'Italia. Un'avventura che nasce nel secondo dopoguerra e si dipana fra record, imprese, miracoli infrastrutturali, propo-

nendo nel corso degli anni volti diversissimi e di ogni tipo. "Cussini" formati dalla fatica dello sport e divenuti poi insigni avvocati, giornalisti o industriali; un lunghissimo elenco di campioni, Antibo in testa, che hanno partecipato alle Olimpiadi e scritto splendide pagine di atletica; episodi singolari che chiama-

**La sezione atletica
fiorì negli anni 50
sui campi militari,
poi iniziò l'epopea
dello stadio delle Palme**

LE DONNE

Dallo storico scudetto del 1995 ai salti della La Mantia: il lato rosa del Cus

Il sorriso che illumina arriva sempre dalle donne. Il titolo più prestigioso della storia Cus (scudetto assoluto di società) è stato vinto nel settore femminile: 1995 a Livorno, con una squadra che comprendeva qualche "acquisto da fuori", ma un nucleo forte di atlete fatte in casa, da Maria Tranchina a Valentina Cuccia e Agata Balsamo.

La sezione "rosa" del Cus nacque nel 1979, in scia alle prime affermazioni di Margherita Gargano, straordinaria mezzofondista. Poi a poco a poco, il cerchio si è allargato finendo per comprendere altri talenti che conquisteranno la maglia azzurra e in alcuni casi palcoscenici internazionali. Hanno gareggiato per il Cus anche interpreti non siciliane del calibro di Silvia Lazzari (martello), Maria

Bresciani (asta) o Manuela Levorato, ma l'emblema del club è certamente la palermitanissima Simona La Mantia, figlia d'arte (papà Ninni ottimo siepista, mamma Monica Mutschlechner specialista degli 800), formidabile triplista allenata con equilibrio da Michele Basile. Simona, oggi mamma felice, ha dominato il triplo in Italia per oltre dieci anni, vincendo 14 titoli nazionali, un europeo indoor e un argento all'aperto (Barcellona 2010).

Il mezzofondo resta la cifra caratteristica della società anche fra le ragazze, grazie alle gemelle La Barbera, Angela Rinicella, Patrizia Ritondo, Vanessa Di Liberto. Il metodo di reclutamento è lo stesso, anzi anche più certosino. Gaspare Polizzi racconta come ha scoperto Alice Mangione, una delle quattrecentiste di punta del nostro movimento (al Cus fino al 2017): "Andai fino a Niscemi (150 km da Palermo; ndr.) in macchina a cercarla perché me l'avevano segnalata: ebbe fiducia in noi e si trasferì a Palermo, dove si è completata come atleta di valore assoluto". Il sistema funziona ancora oggi: "Una promessa su cui mi sento di puntare - svela Polizzi - è Federica Sugamiele, cresciuta nella Real Paceco, nostra succursale in provincia di Trapani. Ha già fatto ottime cose in maglia azzurra e ne sentirete ancora parlare".

p.v.



Simona La Mantia in maglia Cus



Le gemelle La Barbera

La saga dei Lo Cascio da Bruno, che vinse 5 milioni a "Lascia o raddoppia?", a Luigi il celebre attore

no in causa persino Mike Bongiorno, fino alla commozone nel ricordo di Vito Schifani, il ragazzo della scorta di Falcone e atleta praticante, morto nell'eccidio di Capaci, o alla curiosità di sapere che Luigi Lo Cascio, l'attore de "I cento passi" e di tanti altri film di successo, si è formato come saltatore in lungo del Cus. Una storia di eccellenze trasferite dallo sport alla società civile.

Pionieri

Costola della città. Il settore atletica del Centro Universitario palermitano si sviluppa attorno agli anni 50. Le condizioni sono pionieristiche, lo stadio della Favorita, inizialmente munito di corsie, è stato riservato solo al calcio, gli appassionati devono adattarsi ad impianti militari: la pista da 300 metri del Giannettino o il "Tenente Onorato" a Boccadifalco, a ridosso dell'aeroporto che poi sarà sostituito da Punta Raisi. Lo stadio delle Palme nascerà solo nel 1956. E' un medico ed ex lunghista, Lorenzo Purpari, a dare la prima organizzazione di base. Quella maglietta così particolare che addolcisce il nero di epoca fascista col giallo-

Una gara di velocità allo stadio delle Palme fine anni 50



IL MEZZOFONDO

Cinà, Mennea e la scuola della fatica che ha creato il mito Antibo

di Paolo Vannini

E' facile dire Antibo, il più grande e il più amato. Ma prima e dopo la straordinaria gazzella di Altofonte ci sono state intere generazioni di fondisti siciliani di primissimo livello in maglia Cus. "La soddisfazione è stato creare un grande movimento - commenta con un sorriso il mentore di Totò, il professor Gaspare Polizzi - una delle rarissime eccellenze in cui la Sicilia dà lezioni al mondo". Un aneddoto fa sorridere: uno di questi giovani talenti, Michele Cinà, ottenne il suo risultato più eclatante all'Universiade 1979 di Città del Messico: terzo sui 3000 siepi. Proprio quando stava per salire sul podio, fu interrotto dalla partenza della finale dei 200. Mennea stabilì il suo favoloso record del mondo e l'im-

presa di Cinà passò in secondo piano. L'elenco è ininterrotto, dal 1973 ad oggi: Sorbello e Zingales negli 800, per passare dal fortissimo e sfortunato (volato via a soli 59 anni) Luigi Zarcone, e ancora Piero e Antonio Selvaggio, Cinà, D'Aleo, Scozzari, Rottura, D'Urso, Bennici, Berradi, fino agli Zoghliami di oggi, sono tutti atleti nati nel Cus e arrivati in Nazionale. Antibo poi si è sempre sentito un "figlio" naturale della società. Il suo allenatore Gaspare Polizzi racconta il metodo Cus: "Una delle motivazioni più forti è stata l'opposizione alle società del nord che, quando parlavamo di un progetto mezzofondo, ci prevendevano per pazzi. Ma la produzione di talenti, soprattutto della Sicilia occidentale nasce da una ricerca certosina dei tecnici, divisi per specialità. Metodologie all'avanguardia, rapporto con le scuole, reclutamento, trasmissione agli atleti di valori, così si è creata una scuola. E non vale solo per il mez-



Totò Antibo e Francesco Bennici

zofondo. Bisogna capire dove possono nascere i talenti, un lavoro che costa tempo e competenza. Ma è stato ed è ancora un modo di affermare il sud come portabandiera del settore".



Piero e Antonio Selvaggio

Marco Alaimo, velocista da 10,46 nel 2002



GLI IMPIANTI

La Cittadella figlia dell'Universiade che fa di Palermo una terra di sport

di Paolo Vannini

I nuovi impianti Cus Palermo



La grande svolta che ha prodotto effetti importanti anche sull'intera urbanistica cittadina, è l'organizzazione dell'Universiade del 1997, fortemente voluta dal presidente del Cus di allora, Michele Bevilacqua, ex atleta a sua volta (era lunghista da quasi 7 metri), che comprese che il futuro passava per l'organizzazione di una manifestazione internazionale capace di veicolare risorse per la realizzazione degli impianti, da sempre nodo cruciale dell'attività al Sud.

"Ci provai sin dall'edizione del 1993 - racconta Bevilacqua - ma la spuntai solo quattro anni dopo. Feci capire ai politici di allora che la prospettiva non si fermava allo sport, ma generava interessi collettivi ed economici. Il presidente Nebiolo ci spalleggiò, la cosa più complicata fu forzare il regolamento Fisv per far disputare l'evento non più in una città unica ma in un'isola, coinvolgendo Palermo, Catania e Messina".

I fondi permisero la realizzazione di

infrastrutture che diversamente non si sarebbero mai fatte e soprattutto il completamento del campus che era nei progetti sin dal 1971, quando l'Università acquistò i terreni chiedendo al Comune una variante al piano regolatore ma che poi, dopo mille ostacoli, vide definitivamente la luce solo con la spinta promozionale dell'Universiade. Da allora il Cus può contare su una sua cittadella che lo rende sempre più autonomo: palestra polivalente, piscina coperta, campi di calcetto e di tennis e ovviamente pista d'atletica regolare, unita a terreno di calcio con manto erboso. "Se dovessi definire il Cus - commenta oggi Bevilacqua - non la definirei una società sportiva, ma una società di idee, un ente che con le sue iniziative ha reso Palermo una città con elevati standard europei. Quanto al rapporto con la politica è semplice: se la politica accetta la nostra filosofia, andiamo d'accordo, se no abbiamo forza sufficiente per fare la nostra strada".



1 SCUDETTO ALL'APERTO

1 Assoluto femminile

59 TRICOLORI ALL'APERTO

18 Assoluti

3 Promesse maschili

14 Juniores maschili

6 Allievi

3 Promesse femminili

6 Juniores femminili

9 Allieve

8 TRICOLORI INDOOR

5 Assoluti

2 Promesse femminili

1 Allievi

6 TRICOLORI CROSS

3 Assoluti

3 Giovanili
(2 maschili, 1 femminile)

Un lancio del martellista
Ignazio Equizzi



rosso simbolo della Sicilia, è un "unicum" che ancora oggi rende speciale il mondo Cus. L'atletica raggruppa la migliore gioventù palermitana, che poi emergerà nelle rispettive attività professionali. Spiccano Nino Davì e Giovanni Campolmi, futuri giornalisti Rai, il martellista Ignazio Equizzi che diventerà presidente Cus e uno dei più noti avvocati cittadini, il giavellottista Armando Fecarotta, imprenditore edile all'avanguardia. La parte tecnica possiede allenatori di talento e visione futura, come Pino Clemente, Pino Bonmarito e per i lanci Bruno Testa, nativo di Zara ma siciliano d'adozione. Il Cus è una fucina di passione, dove transitano interi nuclei familiari. Come i Lo Cascio, che prima di arrivare a Luigi o al fratello Elio, astista, raccontano la divertente avventura di Bruno, mezzofondista di discreto valore, celebre però per la sua partecipazione nel 1957 a "Lascia o raddoppia?", il celebre quiz di Mike Bongiorno che univa gli italiani davanti la Tv. Lo Cascio, rispondendo a domande su record sportivi, divenne uno dei campioni più seguiti, portando a casa ben 5 milioni di lire.

**Fucina di fondisti,
ma il primo azzurro
fu un velocista:
Roberto Cecchinato
lo zio del tennista**

Cecchinato

Il movimento generato dal Cus è straordinario, soprattutto date le difficoltà dello sport nel Meridione. Se presto Palermo diverrà una scuola di fondo e mezzofondo, il primo esponente del sodalizio a indossare la maglia della Nazionale è un velocista: Roberto Cecchinato, nel 1969 a Lugano. Fra i suoi giovani compagni di quell'Italia sperimentale c'è un certo Pietro Mennea. Anche in lui si legge la storia delle dinastie sportive palermitane: Roberto, da poco scomparso, era zio di Marco, il tennista. Da lì in poi l'escalation tecnica sarà impressionante, e il Cus regalerà all'Italia un numero elevatissimo di olimpici e atleti di rango internazionale: Antibo, argento sui 10.000 a Seul 1988, sarà solo la punta di un sodalizio capace di otto primati italiani assoluti e un titolo femminile per società (1995).



Antibo in maglia Cus
in una gara ad Helsinki

Roberto Cecchinato, zio del tennista Marco



Gara di staffetta al tramonto
in cui si vede bene il massiccio del Monte Pellegrino alle spalle





Gaspere Polizzi con Agata Balsamo



Rosolino Siculiana con Gianni Gola

Il lavoro sulle scuole

Spiega il presidente attuale, Giovanni Randisi: "Il nostro legame con la città è sempre stato molto stretto. I risultati restano brillanti, lo scorso anno siamo giunti secondi ai Societari per pochi punti, sfiorando lo scudetto pur in un momento molto difficile. Il nostro metodo è la costruzione del ragazzo fin dall'età scolastica, abbiamo un forte rapporto con gli istituti e appena ce ne sarà la possibili-

tà rilanceremo un'iniziativa fondamentale come "L'atletica fa scuola": seguiamo 1.000 ragazzi l'anno, per portarli alle varie discipline. Abbiamo due vantaggi: la storia, perché dire Cus è un incentivo ad avvicinarsi alla società; e le strutture, con otto corsie al Palacus in via Altofonte e un modo professionale di fare attività. I costi? Dall'Università riceviamo contributi per la gestione degli impianti poi cerchiamo di autofinanziarci. Le sponsoriz-

zazioni in periodo di crisi economica sono rare: difficile chiedere risorse per l'atletica". Memoria pulsante della vita Cus è certamente un altro ex presidente, come Rosolino Siculiana: "La nostra non è stata solo una storia di sport ma qualcosa di più; oltre alle decine di migliaia di ragazzi, campioni e non, passati da noi, siamo stati protagonisti di progetti importanti sul piano dell'impiantistica, come il recupero dello spiazzo del parco della Favorita antistante allo stadio delle Palme, coinvolgendo le associazioni ambientaliste e il Comune. Col nostro lavoro, frutto di una struttura tecnica eccellente, ci creiamo in casa i talenti reggendo il paragone con le maggiori società italiane. La Mangione l'andammo a prendere io e Polizzi a Niscemi quando era cadetta, gli Zoghliami a Valderice. Partiamo dall'idea che la nostra opera debba avere un connotato sociale, accompagnandosi e spesso sostituendosi alle istituzioni". La passione dei dirigenti palermitani traspare tutta dai racconti degli anni d'oro: "Io ero un velocista ma a 28 anni non facevo più atletica attiva e fumavo 40 sigarette al giorno. Mancava il quarto per la staffetta, Gaspere Polizzi mi convinse, mi rimise le scarpette ai piedi e facemmo il record regionale". Angoli di una favola che il Cus continua a scrivere ancora oggi.

Un salto in maglia Cus di Gaspere Polizzi

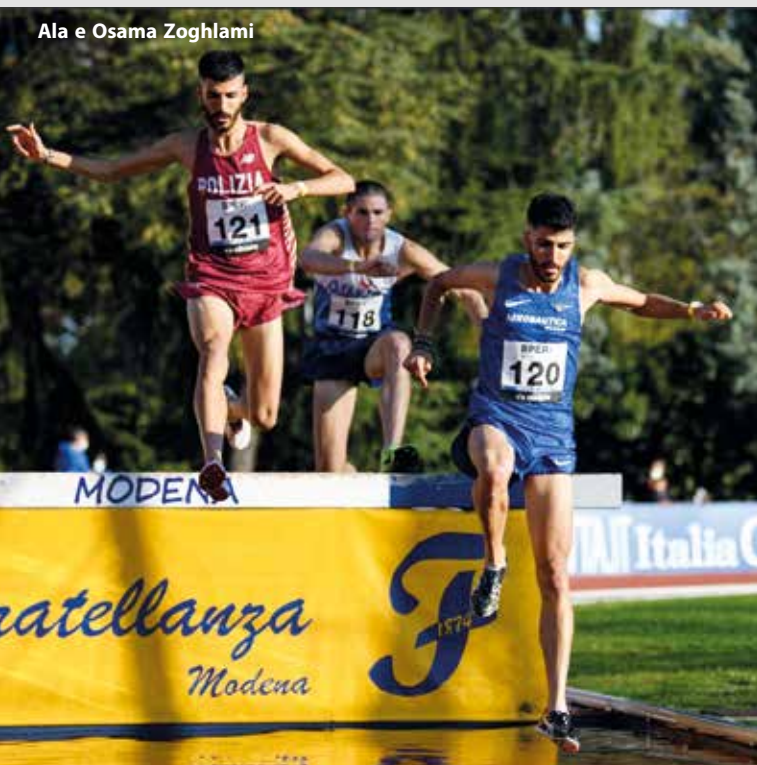


ALA E OSAMA L'ERA DEGLI ZOGLAMI NEL CLUB DEI GEMELLI

di Antonio La Rosa

C'è un ponte che collega idealmente il Cus con l'Olimpiade di Tokyo. I "costruttori" sono i gemelli Ala e Osama Zoghلامي, nati in Tunisia ma in Sicilia dall'età di tre anni. Giochi - Osama ha confermato il minimo di partecipazione con l'8:14.29 del Golden Gala di Firenze, Ala l'ha ottenuto agli Assoluti di Rovereto con 8:17.65 - ma anche Europei del 2024. Ecco i prossimi maxi-obiettivi dei due siepisti di 26 anni. Ala è tesserato con la Polizia di Stato, Osama è dell'Aeronautica ma il Cus, la loro culla, resta per entrambi la base di riferimento da cui, peraltro, hanno avuto origine tanti successi. Come il titolo di campione italiano di Osama nei 10.000 metri o il poker (doppietta tricolore nei 3000 siepi e nei 5000, titolo del cross corto e poi ancora successo nelle siepi) calato da Ala. I parti gemellari sono una rarità? Lo stesso vale per il Cus Palermo, unico team italiano a partorire tre coppie di gemelli azzurri. Coincidenza che avrebbe incuriosito anche Mendel, padre della genetica. Oltre agli Zoghلامي hanno lasciato il segno le 36enni Silvia e Barbara La Barbera (nel 2002 hanno vinto con Angela Rinicella il titolo italiano a squadre di cross), nate ad Altofonte alla scuola di Antibo, e gli olimpici classe 1958 Antonio e Piero Selvaggio.

Ala e Osama Zoghلامي



Riccardo Meli, promessa dei 400



MELI, L'ATLETICA NEL DESTINO NEL SEGNO DI PAPÀ

E se avesse coltivato la sua grande passione per il calcio? La delusione per una mancata convocazione ai Giochi delle Isole ha cambiato la traiettoria della sua parabola. E' lo sliding doors del palermitano Riccardo Meli, talento cussino (alto quasi due metri) classe 2001. C'era l'atletica nel suo destino. Ha avuto ragione il tecnico Francesco Siracusa, che dopo avere allenato Alessandro Meli, il più grande velocista palermitano di sempre e papà di Riccardo, ha "scommesso" sul figlio, considerato dai tecnici federali uno dei migliori velocisti Under 23 in Italia. L'ingresso nei radar azzurri (a 17 anni la prima convocazione in Nazionale) brillando nella categoria Allievi prima nei 110 ostacoli e poi nei 400 piani dà lustro al suo curriculum. Con il suo record nei 200, stabilito il 2 maggio a Palermo con 21"49, Riccardo ha aggiunto un'altra perla ad una collana impreziosita finora da ottimi risultati, tra cui il terzo posto (48.22) nei 400 metri Promesse ai campionati italiani indoor ottenuto a febbraio ad Ancona.

a.l.r.



Maria Tranchina
col marito Nicola Siragusa

MARIA E NICOLA DUE CUORI E UNA PEDANA

La **Tranchina** e il suo coach **Siracusa**:
una vita assieme al campo e fuori.
"Per sostenermi ha fatto anche il mammo"

di **Paolo Vannini**

L'apostrofo rosa stavolta ha avuto la forma di un lancio da una pedana. Nel mondo dello sport è abbastanza comune che fra allenatore e atleta nasca un'intimità forte. E il Cus non ha fatto eccezione, facendo scoccare la scintilla fra Maria Tranchina, la più forte lancia-trice siciliana di ogni tempo, e Nicola Siracusa, che era diventato il suo coach. Un rapporto che ha dovuto sfidare maldicenze e bufere, ma che si è rivelato alla fine talmente solido da far celebrare ai due oggi il ruolo di nonni, con la nascita di Gabriele, figlio di Alessandro, primogenito della coppia.

**L'eclittica ex atleta
del Cus Palermo
è tuttora la più
forte lancia-trice
siciliana di sempre**



MARIA TRANCHINA

È nata a Palermo il 10 febbraio 1968. Ha scoperto l'atletica grazie a Pino Clemente, professore di educazione fisica, e si è poi affermata ad alto livello sotto la guida di Nicola Siracusa, che è diventato anche suo marito. Lanciatrice eclettica, ha spaziato dal peso al disco e al martello. Vanta personali di 16,81 nel peso, 41,04 nel disco e 61,41 nel martello. Ha disputato quattro edizioni delle Universiadi nel peso (1989, 1991, 1993, 1995) e gli Europei nel martello (1998). È stata tricolore nel peso (1995) e nel martello (1997), disciplina in cui ha detenuto anche il record italiano (60,22 nel 1997), e ha contribuito allo scudetto del Cus Palermo femminile nel 1995, a Livorno. Conta 16 presenze con la maglia della Nazionale assoluta. Professoressa di scienze motorie, ha due figli (Alessandro e Antonella) ed è nonna di Gabriele.

Braccio veloce

Maria nonna felice ancorché giovanissima (classe 1968) oggi racconta tutto con un sorriso ma ricorda che non sono state affatto rose e fiori per lei ragazza del quartiere Pallavicino, poi trasferitasi al Villaggio Santa Rosalia.

"All'atletica mi indirizzò il professore Pino Clemente, che dalle scuole medie in poi mi ha insegnato tantissimo. Prima di lui non avevo idea di cosa fosse lo sport: mi ha incitato, mi ha fatto provare tutto, all'inizio persino la corsa. Ma non avevo resistenza e invece per i lanci avevo un buon braccio, molto veloce". In poco tempo, Maria si rivela una promessa da seguire con attenzione e sulle sue orme viene posto Nicola Siracusa: "Veniva alla mia scuola e io non mi ricordavo di lui; ci siamo conosciuti allo stadio, Nicola lavorava sul mezzofondo ma era anche tecnico dei lanci. E' nato qualcosa piano piano, ma io ero più piccola di 12 anni e all'inizio era proprio Nicola ad avere qualche remora, mi vedeva troppo ragazzina".

Il problema era incrinare il legame col suo mentore Clemente, che si sentì "scippato" di una sua creatura tecnica. Racconta Maria: "Quando ci siamo fidanzati ancora mi allenavo con Clemente, c'era il rischio di un conflitto fra loro. La scelta definitiva è maturata quando non andai agli Europei, subivo anche le pressioni dal settore nazionale che mi consi-

"La mia vittoria più bella? Ai Giochi della Gioventù. Lì capii che potevo entrare in questo mondo"

gliava un tecnico specifico più esperto e allora decisi di allenarmi solo con Nicola. Clemente ci restò male ma oggi siamo in ottimi rapporti". Non è facile neppure separare i due ruoli: "Se hai una discussione a casa, poi devi mantenere concentrazione per allenarti con la stessa persona. E lui è un uomo molto sincero ed esigente. Ci sono stati dei momenti duri, Nicola era severo, ma forse era quello di cui avevo bisogno e me ne sono resa conto solo dopo".

Sostegno

La Tranchina ha avuto la forza di non sacrificare le sue aspirazioni di donna e di tornare all'attività con successo: "Ci siamo sposati dopo due anni e mezzo di fidanzamento, ho fatto un figlio a 22 anni e poi per l'atletica ho aspettato a fare la seconda, Antonella, arrivata quando avevo deciso di smettere. In quegli anni non era così facile coniugare il compito di madre a quello di spor-

tiva praticante; per non parlare di certe titubanze di chi mi stava vicino, dato che praticavo una disciplina che poteva essere mal vista. Ma mia mamma mi ha sempre incoraggiato e io non ho mai avuto dubbi a seguire la mia passione per lo sport. Nicola è stato fondamentale per l'aiuto che mi ha dato anche a casa. Quando, dopo la nascita del primo figlio, sono tornata all'apice e spesso ero impegnata in raduni fuori Sicilia, lui stava col bambino".

E la Tranchina è diventata eclettica: "Dopo peso e disco ho preparato a lungo il martello, ottenendo risultati anche là". Non ha mai partecipato a un'Olimpiade, ma ha fatto Europei e Universiadi. Detiene ancora dei record, in bacheca due titoli italiani nel peso e nel martello, specialità dove ora Maria è stata sorpassata dalla siracusana Gibilisco.

"Ma la vittoria cui sono più legata resta quella ai Giochi della Gioventù: mi fecero capire che potevo entrare in quel mondo". La coppia nel frattempo continua a vivere lo sport a tempo pieno: "Io sono insegnante di scienze motorie, quello che desideravo. Nicola è in pensione, è stato presidente regionale Fidal, ora fa da consulente per i lanci a livello regionale.

Le gare? Dopo la nascita di Antonella ho lanciato solo per divertimento, fatto i Master, ma certe sensazioni non le ritrovi più".

fotoservizio Giancarlo Colombo, @dariodester e Fidal Cremona

DESTER

"HO SOLO VENT'ANNI

PER I GIOCHI C'È TEMPO"



Il **carabiniere di Cremona** è il primo italiano sopra i 6000 punti nell'eptathlon indoor e si è già migliorato più volte nel decathlon

di **Mario Nicolielo**

**"Facevo giavellotto
e, se non mi avesse
spronato la Gerevini,
forse sarei diventato
un ostacolista"**

vinca dove sono nato, perché al tempo del parto mia mamma si trovava sul lago di Garda e l'ospedale più vicino era a Gavardo. Per il resto sono cremonese al cento per cento") ed è entrato nel Centro Sportivo dei Carabinieri: "Ho fatto il corso in caserma a Roma tra fine novembre e inizio dicembre, poi sono tornato a vivere a casa".

D'altronde uno che ha scelto la strada delle prove multiple non ha problemi a fare più cose insieme. Correre, saltare e lanciare sono il pane quotidiano di Dario Dester, ventenne di Casalbuttano ed Uniti, che a fine aprile nel decathlon del Multistars di Lana ha portato il personale a 7.758 punti, secondo Under 23 a livello nazionale, mentre a metà giugno sull'isola di Tenerife lo ha migliorato di altri 67 punti toccando quota 7.825, settimo italiano di sempre. Nell'eptathlon indoor Dester è diventato invece il primo azzurro sopra quota 6.000, per poi centrare a inizio marzo il settimo posto agli Europei di Torun.

L'esempio di Sveva

"Ho cominciato all'Atletica Arvedi seguendo da Annunzio Monfredini, con cui ho provato tutte le specialità, poi con Paolo Cibolini mi sono appassionato al vortex, perciò ho scelto il giavellotto, approdando a Cremona alla corte di Pietro Frittoli, il mio attuale allenatore. In tutto questo percorso ho seguito la mia compaesana Sveva Gerevini. Insieme siamo cresciuti sullo stesso impianto e condividevano anche la macchina per andare a Cremona. Di diverso avevamo solo il liceo - lei scientifico, io classico, - e la classe, poiché lei ha quattro anni in più". L'amica eptatleta ha quindi aperto la strada delle prove multiple, Dario l'ha seguita: "Se non ci fosse stata Sveva a spronarmi, sarei forse diventato un ostacolista. Meno

male, perché i risultati nelle multiple sono ben presto arrivati".

Classe 2000, due anni fa Dester ha migliorato i primati nazionali juniores dell'eptathlon indoor e del decathlon, piazzandosi quinto agli Europei U.20. Poi l'anno passato ha stabilito il primato U.23 al coperto: "Da quando sono diventato un atleta militare l'atletica è il cuore della mia vita. Adesso mi alleno due volte al giorno per cinque giorni a settimana con Frittoli, mentre una volta vado a Vigevano per preparare l'asta, la specialità più tecnica delle dieci, con Andrea Giannini. Durante il lockdown, quando non potevo muovermi, i tecnici mi seguivano a distanza. Filmavo i miei gesti, glieli mandavo e loro mi correggevano".

Secondo gli addetti ai lavori i margini di miglioramento di Dario sono ancora ampi, ma il decatleta non vuole affrettare i tempi: "Sarebbe inutile e rischioso voler fare il passo più lungo della gamba. Non mi serve l'exploit estemporaneo, desidero invece una crescita costante, dove il livello si alza periodo dopo periodo. Così sono riuscito a fare più di 6.000 punti al coperto".

Con Sveva Gerevini



**I PERSONALI DI DESTER
NEL DECATHLON**

100	10"94/+1.8	2021
400	48"12	2020
1500	4'38"26	2021
110 hs	14"46/0.0	2021
Alto	2,07	2019
Asta	4,95	2021
Lungo	7,61/+1.9	2021
Peso	13,75	2020
Disco	41,11	2021
Giavellotto	54,97	2021

Avrebbe potuto sfondare nella musica classica ("Da piccolo suonavo l'euphonium, uno strumento a fiato, in un'orchestra sinfonica") oppure dedicarsi alla storia dell'arte ("Mi affascina quella contemporanea"), invece è finito a studiare, seppur da non frequentante in aula, giurisprudenza ("Seguo le lezioni on line e in presenza faccio solo gli esami. Sono iscritto a Brescia, la pro-



In volo nell'alto

DARIO DESTER

È nato il 22 luglio 2000 a Gavardo (BS), ma è cresciuto a Casalbuttano (CR). Pur giocando anche a basket e a volley, ha praticato l'atletica con la Cremona Sportiva Atl. Arvedi sin dall'età di 4 anni, sperimentando un po' tutte le specialità prima di dedicarsi al giavellotto. Da allievo la scelta delle prove multiple, ispirato dalla compagna di allenamenti Sveva Gerevini, eptatleta. Dal 2021 gareggia per i Carabinieri, allenato da Pietro Frittoli. Primatista italiano dell'eptathlon indoor, in cui è stato il primo azzurro a superare il "muro" dei 6000 punti (6076), vanta un personale di 7825 nel decathlon, stabilito a metà giugno a Tenerife. S'è piazzato quinto nel decathlon agli Europei U.20 (2019) e settimo nell'eptathlon agli Euroindoor (2021). Il suo idolo è Kevin Mayer. Studia giurisprudenza, è appassionato di macchine e storia dell'arte e ha un passato da suonatore di euphonium, strumento a fiato.

"Non mi interessa l'exploit occasionale voglio crescere per gradi. I 6000 punti sono arrivati così"

Rivalità

Se Dester ha frantumato il fatidico muro, il merito è stato anche del rivale Simone Cairoli, col quale ha dato luogo a una mitica sfida sotto il tetto di Ancona: "La sua presenza è stata uno stimolo lungo l'intero weekend. Se fossi stato in gara da solo, non avrei fatto quel punteggio". Specializzarsi in dieci discipline è impossibile, così Dario eccelle di più in alcune prove: "Tabelle alla mano 400, 100, 110 ostacoli e lungo sono i miei punti di forza. Nell'alto e nell'asta mi difendo abbastanza bene, mentre nei lanci faccio più fatica". E i 1500? "Essendo la prova finale non la alleno, do semplicemente quello che mi è ancora rimasto in corpo. Storicamente dai 1200 metri in poi comincio a perdere". Il suo obiettivo dell'anno saranno gli Europei U.23 di Tallinn dall'8 all'11 luglio: "Ho 20 anni e quindi penso ancora alle competizioni di categoria.

Eclettico al campo e fuori: suonava l'euphonium, ama l'arte contemporanea e studia legge

Avrò tempo per dedicarmi a quelle assolute. Ragion per cui il minimo olimpico per Tokyo (8350 punti; ndr) non è stato mai considerato in questo 2021". Ci sarà tempo per sognare i cinque cerchi e per emulare il suo mito, il decatleta statunitense Ashton Eaton: "È stato sempre il mio atleta per eccellenza, ma quando ha corso i 400 in 45"00 ai Mondiali di Pechino mi ha fatto impazzire".



Dario impegnato nel peso

ALL TIME ITALIANA DEL DECATHLON

8169	Poserina	Formia	5-6.10.1996
8056	Casarsa	Vienna	5-6.6.2004
7984	Frullani	Gotzis	1-2.6.2002
7949	Cairoli	Berlino	7-8.8.2018
7930	Ranzi	Formia	5-6.10.1996
7861	Viti	Viareggio	19-20.7.2002
7825	Dester	Arona	12-13.6.2021
7824	Asta	Desenzano	17-18.5.1997
7804	Cellario	Oristano	29-30.4.1998
7763	Baffi	Brescia	18-19.5.1991



Con l'allenatore Pietro Frittoli ai tempi dell'Atletica Arvedi

fotoservizio Francesca Grana

Paolo Dal Molin nella gara record

DAL MOLIN, PRIMATO COL "GIALLO"



BATTUTE ANCHE LE FOTOCELLULE

Agli Assoluti di **Rovereto**, l'ostacolista fa **13"27** ma il suo tuffo non viene rilevato. Il vento **nega il record** a Jacobs

di **Cesare Rizzi**

«**R**ecord italiano? Io? Davvero?». Lo stupore di Paolo Dal Molin è l'immagine-simbolo di una bella edizione degli Assoluti, per la seconda volta (dopo il 2014) a Rovereto (Trento). Lo Stadio della Quercia permette all'ostacolista alessandrino di affrancarsi dal ruolo di eccellente interprete dei 60 ostacoli in sala (un argento e un bronzo europei e un primato italiano a 7.51 attualmente in vigore) ancora incompiuto nella prova regina delle barriere alte, i 110 all'aperto. Dal Molin prima di imporsi a Rovereto aveva centrato solo un altro successo tricolore tra i grandi, nel 2012: il suo ritorno in maglia

di campione d'Italia è fragoroso e si materializza in un primato italiano da 13.27, a limare di un centesimo il 13.28 siglato del ligure Emanuele Abate.



La soddisfazione di Dal Molin

Solita uscita dai blocchi bruciante, primi ostacoli "divorati" e poi azione fluida fino al traguardo, raggiunto con un tuffo più veloce pure delle fotocellule, tant'è che sul tabellone elettronico inizialmente compare 13.41: ma non è il tempo del vincitore, bensì il riscontro di Hasane Fofana, secondo, poi corretto in 13.42. Dal Molin è passato troppo basso sul traguardo per le fotocellule, il suo crono è inferiore di 15 centesimi: lui lo scopre solo attraverso la voce degli speaker e sgrana gli occhi incredulo. In realtà il 13.27 certifica finalmente, a 33 anni e 11 mesi, le potenzialità ancora inesprese dall'ostacolista nato in Camerun e tor-

Anna Bongiorno vince i 100 con il personale



nato sotto la guida di Antonio De Santis, il tecnico che più di tutti lo conosce. Un domani che pareva non diventare mai oggi, in mezzo a una sequenza impressionante di infortuni che ne hanno frammentato le ultime stagioni, pur permettendogli di arrivare a 13.40 nella batteria degli Europei di Berlino 2018 (prima che l'ennesimo problema fisico lo limitasse nella successiva semifinale).

Contro vento

Le Fiamme Oro pochi minuti dopo Dal Molin festeggiano pure con Marcell Jacobs, al poker tricolore consecutivo sui 100 con una volata cui solo Eolo toglie il privilegio del primato italiano: un 10.01 che riporta alla mente lo storico record di Pietro Mennea, ma che è avversato

Primo tricolore per la Bongiorno sui 100 Decollano i triplisti Bocchi e Derkach Infinita Battocletti

da un metro tondo di vento in faccia. Che non frena neppure una Anna Bongiorno ebbera di felicità per essersi scollata di dosso il ruolo di incompiuta tricolore: il primo agognato successo sui 100 è ingigantito dal personale a 11.27. Regina incredula per l'impresa compiuta è anche Eleonora Marchiando nei 400

hs, specialità che in Italia sta iniziando a soffrire di problemi...d'abbondanza: il suo 55.16 vale un deciso salto di qualità al pari del 48.96 del "collega" Alessandro Sibilio e degli splendidi triplisti Dariya Derkach (14.47) e Tobia Bocchi (a proposito di problemi d'abbondanza, il parmigiano con 17.14 diventa il quarto atleta italiano ad atterrare per la prima volta oltre i 17 metri nel 2021).

Staffetta in famiglia

Rovereto 2021 è un tricolore per certi versi inedito per il mezzofondo: al diavolo le gare tattiche, si corre fortissimo. Gli ottocentisti fanno tutto da soli, con Elena Bellò e Simone Barontini locomotive verso i primati personali, 2:00.44 per lei (con un nettissimo progresso pure per Gaia Sabbatini in scia) e 1:46.13 per lui. In campo maschile c'è pure qualcuno che si getta nella mischia nel ruolo di lepre: Enrico Riccobon in un 1500 risolto da Mohamed Zerrad sotto i 3:40.00 e Abdoullah Bammoussa nel primo chilometro abbondan-

L'abbraccio di Dal Molin alla fidanzata Vanessa



I RISULTATI

UOMINI

100 (-0.1) 1. Jacobs (Fiamme Oro) 10.01, 2. Melluzzo 10.34, 3. Zlatan 10.35.
200 (-1.8) 1. Desalu (Fiamme Gialle) 20.38, 2. Infantino 20.96, 3. Guglielmi 21.04.
400: 1. Scotti (Carabinieri) 46.13, 2. Aceti 46.21, 3. Re 46.27, 4. Lopez 46.31.
800: 1. Barontini (Fiamme Azzurre) 1:46.13, 2. Conti 1:46.87, 3. Elliasmine 1:46.89.
1500: 1. Zerrad (Atl. Biotechna Marcon) 3:39.31, 2. Nikkili 3:39.55, 3. Arese 3:40.48.
5000: 1. Riva (Fiamme Oro) 13:52.38, 2. Padovani 13:54.87, 3. De Caro 13:58.37.
110 hs (+1.2) 1. Dal Molin (Fiamme Oro) 13.27 (RI), 2. Fofana 13.42, 3. Perini 13.59, 4. Koua 13.78, 5. Simonelli 13.79 (RI U20).
400 hs: 1. Sibilio (Fiamme Gialle) 48.96, 2. Montefalcone 50.20, 3. Bencosme 50.74... 8. Lambrughini 52.60.
3000 siepi: 1. A. Zoghiani (Fiamme Oro) 8:17.65, 2. Chiappinelli 8:25.32, 3. Gerratana 8:50.59.

Tobia Bocchi oltre i 17 metri nel triplo



Alto: 1. Fassinotti (Aeronautica) 2.26, 2. Sottile 2.20, 3. Meloni 2.16.
Asta: 1. De Angelis (Fiamme Gialle) 5.50, 2. Capello 5.40, 3. Sinno 5.30.
Lungo: 1. Randazzo (Fiamme Gialle) 7.94 (+2.6), 2. Chilà 7.76 (+3.1), 3. Chahboun 7.62 (+2.2).
Triplo: 1. Bocchi (Carabinieri) 17.14 (+0.1), 2. Ihemeje 16.65 (+0.3), 3. Accetta 16.41 (-0.3).
Peso: 1. Ponzio (Athletic Club 96 Alperia) 20.78, 2. Weir 20.43, 3. Fabbri 20.29.
Disco: 1. Faloci (Fiamme Gialle) 60.10, 2. Di Marco 58.65, 3. Mannucci 57.53.
Giavellotto: 1. Orlando (Virtus Lucca) 80.35, 2. Bonvecchio 71.83, 3. Bellini 69.85.
Martello: 1. Lingua (Marco Lingua 4Ever) 74.27, 2. Olivieri 74.22, 3. Falloni 72.83.
Marcia 10 km: 1. Fortunato (Fiamme Gialle) 40:02, 2. Picchiottino 40:17, 3. Tontodonati 40:27.
4x100: 1. Riccardi Milano (Malvezzi, Tanzilli, Marani, Polanco Rijo) 40.16, 2. Atl. Saronno 40.53, 3. Athletic Club 96 Alperia 41.00.
4x400: 1. Fiamme Azzurre (Benati, Barontini, Veroli, Lopez) 3:09.88, 2. Riccardi Milano 3:11.84, 3. Cus Pro Patria Milano 3:11.85.

te di un 3000 siepi nel quale Ala Zoghla mi riduce le "distanze" cronometriche dal gemello Osama (a proposito di gemelli, Alexandra, Serena e Virginia Troiani con Ilaria Burattin e il Cus Pro Patria Milano vincono la 4x400 con il nuovo limite italiano di società: 3:31.16) portandosi per la prima volta sotto gli otto minuti e 20 secondi, con un 8:17.65 che testimonia la rinnovata effervescenza di una specialità che si sta riavvicinando ai tempi d'oro di fine secondo millennio.

Nella memoria degli appassionati restano impressi i 300 metri finali al fulmicotone di Nadia Battocletti sui 1500: una rimonta epica dalla sesta posizione e dal gruppo delle inseguatrici, superando negli ultimi 40 metri Marta Zenoni, anch'ella come la trentina (già rivale fin dalla categoria Cadette) sotto i 4:10.00. Cuore, gambe e polmoni da mettere in pista senza risparmiarsi: il mantra di Nadia varrà per l'intera estate azzurra.



Roberto Orlando
alla settima misura "all time"
nel giavellotto

CRONOLOGIA RECORD ITALIANO 110 HS

13.53A	E. Ottoz	Città del Messico	17.10.1968
13.46A	E. Ottoz	Città del Messico	17.10.1968
13.42	L. Ottoz	Berlino	30.8.1994
13.35	Giacconi	Annecy	23.6.2002
13.32	Abate	Montgeron	13.5.2012
13.28	Abate	Torino	8.6.2012
13.27	Dal Molin	Rovereto	26.6.2021



Larissa Iapichino
s'è infortunata nel lungo

Decathlon: 1. Modugno (Pol. Triveneto) 7303 pt, 2. Zandarco 6712, 3. Cerrato 6548.

DONNE

100 (-1.0) 1. Bongiorno (Carabinieri) 11.27, 2. Hooper 11.37, 3. Fontana 11.46.

200 (+0.1) 1. Kaddari (Fiamme Oro) 22.89, 2. Bongiorno 23.18, 3. Siragusa 23.38.

400: 1. Mangione (Esercito) 52.09, 2. Chigbolu 52.90, 3. Lukudo 52.95.

800: 1. Bellò (Fiamme Azzurre) 2:00.44, 2. Sabbatini 2:00.75, 3. S. Troiani 2:03.75.

1500: 1. Battocletti (Fiamme Azzurre) 4:09.38, 2. Zenoni 4:09.79, 3. Bortoli 4:12.55, 4. Del Buono 4:12.55.

5000: 1. Arnaudo (Cus Torino) 15:57.69, 2. Colli 16:20.74, 3. Lonedo 16:25.90.

100 hs (+1.1) 1. Bogliolo (Fiamme Oro) 12.90, 2. Di Lazzaro 13.17, 3. Guarriello 13.36.

400 hs: 1. Marchiando (Atl. Calvesi) 55.16, 2. Olivieri 55.54, 3. Pedroso 55.79.

3000 siepi: 1. Merlo (Aeronautica) 10:00.01, 2. Dalla Montà 10:17.11, 3. Palumbo 10:22.23.

Alto: 1. Vallortigara (Carabinieri) 1.88, 2. Trost e Rossi 1.82.



Dariya Derkach,
quarta di sempre
nel triplo

Asta: 1. Molinarolo (Atl. Riviera del Brenta) 4.50, 2. Scardanzan 4.30, 3. Malavisi 4.30.

Lungo: 1. Iapichino (Fiamme Gialle) 6.42 (+0.6), 2. Strati 6.40 (+0.1), 3. Naldi 6.36 (+0.7).

Triplo: 1. Derkach (Aeronautica) 14.47 (+0.5), 2. Cestonaro 14.09 (+0.5), 3. Zanon 13.21 (+1.7).

Peso: 1. Rosa (Fiamme Azzurre) 16.79, 2. Carnevale 15.42, 3. Cantarella 15.20.

Disco: 1. Osakue (Fiamme Gialle) 61.55, 2. Strumillo 54.56, 3. Aniballi 52.42.

Giavellotto: 1. Bani (Fiamme Azzurre) 55.50, 2. Sinigaglia 54.79, 3. Visca 54.20.

Martello: 1. Fantini (Carabinieri) 70.34, 2. Prinetti 63.99, 3. Desideri 63.79.

Marcia 10 km: 1. Colombi (Carabinieri) 45:36, 2. Curiazzi 46:10, 3. Barcella 47:37.

4x100: 1. Atl. Brescia (Melon, Pedreschi, Niotta, Torrisi) 45.42, 2. Atl. Lecco 46.38, 3. Cus Pro Patria Milano 46.41.

4x400: 1. Cus Pro Patria Milano (Burattin, S. Troiani, A. Troiani, V. Troiani) 3:31.16 (RI società), 2. Bracco Atletica 3:36.44, 3. Atl. Brescia 3:40.49.

Eptathlon: 1. Giovannini (Atl. Livorno) 5496 pt, 2. Ferrero 5197, 3. Pircher 5119.

fotoservizio Francesca Grana



Andrea Dallavalle
in volo a Grosseto



Simone Forte
per la prima volta
oltre i 17 metri

QUANTO SALTANO QUESTI MILLENNIALS!

Ai **tricolori** juniores e promesse di Grosseto, Dallavalle e il ritrovato Forte oltre i 17 metri nel **triplo** e la Battistella a 6.55 nel **lungo**

di **Christian Diociaiuti**

Sarà la riapertura al pubblico. Sarà l'aria maremmana. O sarà, semplicemente, che questa è una generazione di fenomeni del salto. Grosseto spinge triplisti e lunghisti junior e promesse. Sono loro la copertina di un caldo fine settimana che all'inizio di giugno, tra Golden Gala e tricolori U.20 e U.23, ha messo la Toscana al centro dell'atletica. Con 82 titoli in palio, però, non c'erano solo i salti a evidenziare una generazione che, sì, lo confermiamo, cresce bene.

Brividi Dallavalle

Quarto italiano di sempre, pass per Tokyo e, last but not least, miglior prestazione italiana U.23. Citofonare Andrea Dallavalle

che, grazie al suo 17.35, adesso ha davanti a sé ha solo tre mostri sacri del triplo azzurro come Fabrizio Donato (17.60), Daniele Greco (17.47) e Paolo Camossi (17.45). "Questa misura l'aspettavo da quattro anni - dice il finanziere, che a Grosseto ha vinto l'argento europeo junior nel 2017 con 16,87 - Cercavo la misura e inseguivo il minimo olimpico con tutto il cuore". E ora Tokyo è lì, a un salto.

Non era in classifica, ma anche Simone Forte ha regalato emozioni... forti. Il triplista si è concesso una rinascita nella rinascita: il "tabellino" dice 17,07, trentun centimetri meglio del personale indoor di due anni prima per il 25enne romano delle Fiamme Gialle, che si allena con Andrea Matarazzo.

Primo 17 metri in carriera: "Due anni racchiusi in un salto: due anni sofferti, tra infortuni, interventi, difficoltà. Quello che sto iniziando a raccogliere fa parte di un percorso che mi ha fatto crescere tantissimo: ringrazio Andrea e Fabrizio, persone e tecnici eccezionali. Adesso si torna a fare atletica con il sorriso". A benedire lui e Dallavalle è proprio Fabrizio Donato: "Ho trovato i miei eredi. Anzi, ne ho diversi se penso anche a Biasutti, IHEMEJE, Bocchi. Mi fanno divertire ed emozionare".

Lungo top

Davanti a lei c'è solo Larissa Iapichino. Ma Arianna Battistella ora conosce la sua forza: seconda junior di sempre grazie a un 6.55 (+1.2) che non solo le regala una medaglia, ma un posto privilegiato tra le sue coetanee. Fino a Grosseto, era rimasta venti centimetri dietro. Un balzo in avanti non da poco, da non credere, da andare a rivedere sul foglio del giudice. Anche perché si tratta della seconda misura mondiale ed europea dell'anno. E se non bastas-

**Il veterano Donato
"Ho trovato i miei
eredi. Anzi, non
ho solo loro due"
Frattini, che spallata!**



La spallata record di Giovanni Frattini



Per Anna Polinari
un gran balzo in avanti sui 400

se, è il benvenuto della portacolori dell'Atletica Vicentina tra le prime dieci italiane della specialità.

Missili e fiamme

Ma Grosseto ci lascia anche lanci da record. Un missile lo scocca Giovanni Frattini dalla "base" di San Giovanni in Marignano dove si allena agli ordini di Emanuele Verni. Accento romagnolo che sa di vitale riviera e quiete campagna, ma anche di tenacia e forza. Un giavellottista con gli occhi sul mondo ("Il mio mito? Jan Zelezny", dice) e i piedi sulle liste italiane all time U.20: per lui un 73,78 da record e titolo, a pochi giorni dalla maturità. Altre fiamme le regalano le quattrocentiste. Da vedere e rivedere la gara di Anna Polinari: si migliora da 53.55 a 52.66 a coronamento della convocazione agli Euroindoor di Torun. Anche la romana Eloisa Coiro scende sotto i 53 secondi, con 52.95. Marta Zenoni bisca il titolo su 5000 (vinti all'ultimo giro, 16:07.25) e i 1500 (4:16.65).

I RISULTATI

PROMESSE

UOMINI - 100 (+3.6) 1. Ceglie (Assindustria Sport) 10.37. 200 (-0.5) 1. Ori (La Fratellanza) 21.09. 400: 1. Raimondi (Pro Sesto) 46.91. 800: 1. Guelfo (Trionfo Ligure) 1:49.50. 1500: 1. Amsellek (S. Rocchino) 3:44.17. 5000: 1. Selvarolo (Atl. Casone Noceto) 14:30.03. 3000 siepi: 1. Gatto (Quercia) 8:49.61. 110 hs (+2.2) 1. Koua (Cus Pro Patria Milano) 13.56. 400 hs: 1. Puca (Cus Pro Patria Milano) 50.52. Marcia 10.000m.: 1. Finocchietti (Atl. Libertas Livorno) 43:37.25. Alto: 1. Lando (Atl. Vicentina) 2,09. Asta: 1. Fusaro (Athletic Club 96 Alperia). Lungo: 1. Contotto (Team-A Lombardia) 7,58 (+2.0). Triplo: 1. Dallavalle (Fiamme Gialle) 17,35 (+1.7) (mpi U23). Peso: 1. Ferrara (Carabinieri) 19,42. Disco: 1. Saccomano (Atl. Libertas Udine) 55,74. Giavellotto: 1. Maullu (Dinamica Sardegna) 67,84. Martello: 1. Olivieri (Carabinieri) 73,92. 4x100: 1. Pro Sesto 41.30. 4x400: 1. Riccardi Milano 3:16.35.

DONNE - 100 (+3.3) 1. Dosso (Fiamme Azzurre) 11.33. 200 (+3.0) 1. Berton (Libertas Friul Palmanova) 23.34. 400: 1. Polinari (Atl. Brescia) 52.66. 800: 1. Pellicoro (Bracco) 2:06.19. 1500: 1. Zenoni (Atl. Bergamo) 4:16.65. 5000: 1. Zenoni (Atl. Bergamo) 16:07.25. 3000 siepi: 1. Arnaudo (Cus Torino) 10:01.16. 100 hs (+0.6) 1. Guarriello 13.34. 400 hs: 1. Muraro (Atletica Vicentina) 57.37. Marcia 10.000m.: 1. Buglisi (Athletic Club 96 Alperia) 48:37.27. Alto: 1. Pavan (Assindustria) 1,81. Asta: 1. Kofler (S.V. Lana Raika) 4,15. Lungo: 1. Crida (Atl. Brescia) 6,22 (+1.0). Triplo: 1. Sartori (G.A. Bassano) 12,92 (+1.3). Peso: 1. Montanaro (Atl. Gran Sasso Teramo) 13,62. Disco: 1. Fortuna (Carabinieri) 50,27. Giavellotto: 1. Casadei (La Fratellanza) 54,70. Martello: 1. Desideri (Studentesca Rieti) 64,70. 4x100: 1. Atl. Brescia 45.46 (mpi U23). 4x400: 1. Bracco 3:46.20.

JUNIORES

UOMINI - 100 (+1.6) 1. Cappelletti (Atl. Osa Saronno Lib.) 10.42. 200 (+0.7) 1. Guglielmi (Atl. Marcon) 21.23. 400: 1. Benati (Fiamme Azzurre) 46.34. 800: 1. Pernici (Free Zone) 1:50.29. 1500: 1. Serafini (Firex Belluno) 3:51.61. 3000: 1. Spanu (Isolarun) 8:26.70. 5000: 1. Berti (S.A. Valchiese) 14:50.01. 3000 siepi: 1. Caiani (Atl. Brugnera) 9:02.83. 110 hs (+1.6) 1. Simonelli (Esercito) 13.58. 400 hs: 1. Avitabile (Atl. Vicentina) 52.70. Marcia 10.000m.: 1. Brigante (Trieste Atl.) 42:56.16. Alto: 1. Luiu (Lib. Atl. Sassari) 2,08. Asta: 1. Olivieri (Atl. Virtus Lucca) 4,70. Lungo: 1. Santacà (Atl. Vicentina) 7,73. Triplo: 1. Bruno (Team Atletico-Mercurio Novara) 15,34 (-0.2). Peso: 1. Musumary (Atl. Estrada) 17,44. 1. Disco: Perin (Team Treviso) 48,76. Giavellotto: 1. Frattini (La Fratellanza) 73,78 (RI U20). Martello: 1. Costa (Cus Genova) 71,41. 4x100: 1. Atl. Vicentina 41.49. 4x400: 1. Pro Patria 3:20.33.

DONNE - 100 (+0.9) 1. Todisco (Alteratletica Locorotondo) 11.69. 200 (+2.3) 1. Visentin (Atl. Marcon) 23.74. 400: 1. Almici (Atl. Brescia) 54.73. 800: 1. Pansini (Studentesca Rieti) 2:10.94. 1500: 1. Terenziani (Atl. Verona) 4:31.96. 3000: 1. Gradizzi (Cus Pro Patria Milano) 9:46.77. 5000: 1. Casati (Atl. Piacenza) 16:58.93. 3000 siepi: 1. Pattis (Suedtirol T.C.). 100 hs (+1.1) 1. Besana (Atl. Lecco) 13.49. 400 hs: 1. Ghergo (Team Atletica Marche) 59.39. Marcia 10.000m.: 1. Di Dato (Atl. Varese) 49:36.63. Alto: 1. Mihalescul (Atl. Brescia) 1,81. Asta: 1. Cassanelli (La Fratellanza) 3,90. Lungo: 1. Battistella (Atl. Vicentina) 6,55 (+1.2). Triplo: 1. Brugnolo (Atl. Riviera del Brenta) 13,49 (+0.3). Peso: 1. Bartolini (Cus Parma) 13,98. Disco: 1. Benedetti (Studentesca Rieti) 48,23. Giavellotto: 1. Salerno (Atl. Virtus Lucca) 44,89. Martello: 1. Mori (Atl. Livorno) 60,82. 4x100: 1. Atl. Lecco 46.34. 4x400: 1. Studentesca 3:49.14.

fotoservizio Giancarlo Colombo



NUOVO CORSO **BATTOCLETTI** NIENTE È IMPOSSIBILE

Quasi **un minuto** di miglioramento sui 5000 in due mesi e "minimo" olimpico polverizzato: **"Non mi impongo più limiti"**

di **Christian Marchetti**

L'entusiasmo e la serenità abbreviano distanze, addolciscono fatiche. Regalano un sorriso come quello di Nadia Battocletti, 21enne trentina, fenomeno plasmato dal papà ex azzurro Giuliano e coccolato dalla mamma ex atleta marocchina Jawhara Saddougui. In tre mesi Nadia ha portato scompiglio nell'empireo del mezzofondo azzurro, dei 5000 in particolare. Aprile, Milano: 15:36.39, primato italiano Under 23 (partiva da 15:46.26). Maggio, Andujar (Spagna): 15:16.70, primato già demolito, ma lontano dallo standard per Tokyo. Sempre maggio, Chorzow (Polonia): vittoria all'Europeo a squadre lasciando tra sé e le avversarie mezza Slesia. «Ora vado a

Nizza per sfidare il 15:10 dello standard olimpico», le parole al traguardo. Ergo... giugno, Nizza (Francia): quarto posto in 14:58.73 e quel 15:10 polverizzato. Il muro dei 15' che cade, quello del record italiano della Brunet (14:44.50, anno 1996) che trema; in quel momento terzo tempo europeo stagionale sulla distanza. «E pensare che credevo fosse una giornata no, visto anche il mio stato di salute non esattamente al top».

Segreti

Cosa è cambiato nella vita e nella carriera della ragazza delle Fiamme Azzurre? «Prima di tutto ho smesso di impormi li-

La trentina punta di diamante di un settore che si sta risvegliando, dalla Sabbatini alla Merlo



Nadia con mamma, papà e Pietro Endrizzi

miti. L'espressione "È troppo difficile", per esempio, non esiste più», poi quella programmazione minuziosa studiata con papà per mettere nel mirino il "minimo" per i Giochi dal mese di aprile. L'allenamento è stato ridisegnato attorno a quel target, «tanto che adesso, in gara, 5 km passano in fretta». Anzi, lo standard è arrivato a giugno anziché ad aprile per via di qualche gara andata un po' così, senza avere come punto di riferimento le avversarie più forti.

Fuori dalla pista c'è l'ambiente sereno garantito dalla famiglia e dal fidanzato-collega Jacopo De Marchi. Gli studi di Ingegneria edile-Architettura (forse più pressanti delle avversarie), ma anche l'interesse per i collegamenti tra urbanistica e sociologia che l'hanno portata a studiare la città di Tokyo. «Impossible is nothing», recita lo slogan del noto sponsor di Nadia. «Effettivamente...», chiosa lei.

Se Paola Pigni ha lasciato un'eredità sterminata e favolosa, il mezzofondo azzurro al femminile nel complesso sta facendo di tutto per cercare di onorarla. E questo al di là delle "scarpe magiche" con piastra in carbonio, «che - ammette Nadia - daranno sì qualche vantaggio, ma soprattutto su strada. Dovrebbero essere limitate? Avrebbero dovuto pensarci prima...».

Crescita

Tornando allora all'atletica, l'exploit di Gaia Sabbatini nei 1500 all'Europeo a squadre non è un caso. Non lo è il 9:37.72 di Martina Merlo, terzo tempo italiano di sempre sui 3000 siepi. Tutto ciò mentre scalpita Marta Zenoni, reduce dal doppio titolo promesse 1500-5000. Ultimo ma non ultimo il secondo posto nella Coppa Europa dei 10.000 di Epis, Arnaudo, Lonardo e Sugamiele, seppure con vista sulla maratona olimpica e nonostante il ritiro della Merlo. Futuro "Impossible"? Perché mai?!



L'omaggio di Nadia Battocletti ad Alessandro Talotti, a Chorzow

ALL TIME ITALIANA 5000 FEMMINILI

14:44.50	Brunet	Colonia	16.8.1996
14:58.73	Battocletti	Nizza	12.6.2021
14:58.84	Guida	Roma	5.6.1996
15:02.65	Weissteiner	Berlino	16.9.2007
15:06.38	Romagnolo	Londra	7.8.2012
15:11.64	Dandolo	Bologna	18.7.1990
15:14.70	Balsamo	Berlino	7.9.1999
15:15.5m	Incerti	Palermo	1.6.2011
15:16.54	Ejjafini	Helsinki	28.6.2012
15:18.80	Viceconte	Gateshead	16.7.2000

fotoservizio FBK Games, World Athletics, @usatf

CROUSER BOOM:

PESO A 23,37!



10.000, UN MONDIALE TIRA L'ALTRO

Dopo 31 anni crolla il primato di Barnes. **Hassan e Gidey**: due record in 48 ore sui 10.000. **Fraser-Pryce** mai vista: 10"63

di **Marco Buccellato**

Doppio Harrison. Nelle finali NCAA indoor (Fayetteville 11/13-3), JuVaughn Harrison vola lungo e alto (8.45 e 2,30 in poche ore). Decolla il 22enne bergamasco Emmanuel Imeheje, quarto italiano all-time indoor con 17,26 nel triplo.

Yang Jiayu mondiale. La marciatrice coglie il record dei 20 km ai campionati cinesi di Huangshan (20-3) in 1h23'49". Liu Hong, detronizzata, scende sotto il suo limite (1h24'38") in 1h24'27". Terzo all-time nei 20 km uomini (1h16'54") è Wang Kaihua.

Texas Relays. A Austin (25/27-3) torna Ronnie Baker (9"94), esplode Terrance Laird (19"81); Gabby Thomas (22"17) e Tara Davis (7,14 nel lungo) lasciano il segno.

Chepngetich record. La keniana vince la mezza maratona di Istanbul (4-4) a suon di primato del mondo (1h04'02"). Debutto-super di Hellen Obiri, terza in 1h04'51".

Miller-Uibo. La bahamense apre l'anno olimpico da par suo a Clermont (4-4): 22"03.

Fuoco e fiamme. Nell'impianto di Miramar (Florida, 10-4) sublime 10"72 di Sha'Carri Richardson, primatista U20 con 10"75.

Marzo

Imeheje fa 17.26: è italiano il padrone del triplo NCAA

Africa top. Alla quota di Lusaka (11-4) doppio exploit sui 400 delle namibiane U20 Mboma (49"24, mondiale di categoria) e Masilingi (49"53).

Holloway 13"07. L'iridato dei 110 hs vola nelle Florida Relays di Gainesville, imitato dalla portoricana Camacho-Quinn sui 100hs (12"32). Stesso giorno (17-4), 1'57"73 a Waco della 18enne Athing Mu, il più grande talento dell'atletica USA attuale.

Prima agli antipodi. Nicola McDermott è la prima australiana a superare 2,00 nell'alto ai campionati nazionali di Sydney (18-4). Stesso weekend, 9"99 e 9"82 ventoso di Simbine ai campionati sudafricani di Pretoria. Van Niekerk vince i 200 in 20"38.

Signori, il Re. Eliud Kipchoge riparte dal successo nella Enschede Marathon (18-4) in 2h04'30" dopo la delusione di Londra 2020.



Sifan Hassan
batte il record dei 10.000

Drake Relays. A Des Moines (23/24-4) picchi da Ryan Crouser (21,93), Sam Kendricks (5,86) e dal 20enne brasiliano Dos Santos sui 400 hs (48"15). Risponde Duplantis da Baton Rouge (5,90), dove brillano Noah Williams (44"30), ancora Ju-Vaughn Harrison (8,44) e la piccola sprinter Hobbs (10"91). Squilli anche dalle Oregon Relays di Eugene, dove Norman fa la voce grossa (44"67 davanti a Benjamin, 44"98), il martellista Winkler vola in vetta al mondo (81,98), e Shaunae Miller-Uibo eclissa le rivali sui 400 in 49"08. Nella stessa tornata, 9"91 di Fred Kerley a Miami.

E' Bromell. Resurrezione definitiva, lo sprinter vola in 9"88 a Jacksonville (30-4), Divine Oduduru spadroneggia sui 200 in 19"88. Il giorno dopo a Columbus, Joe Kovacs a 22,72 nel

peso. Altre 24 ore e in Florida (Clermont) arrivano i flash di Elaine Thompson sui 100 (10"78) e della Amusan sui 100 hs (12"48).

Prove di Big One. Crouser ci prova ancora a Fayetteville (7-5), quattro bordate oltre i 22 metri con 22,69 conclusivo.

Tsegay super. L'etiope domina l'arco del mezzofondo veloce e prolungato, ora anche i 10.000 con il sensazionale 29'39"42 di Maia (8-5). Nella vicina Spagna (Ibiza), 15.14 per la Rojas nel triplo.

Coppa Europa di lanci. Nella due giorni di Spalato (8/9-5) eccezionale 71,40 della giavellottista polacca Maria Andrejczyk. Italia quarta con uomini senior (a un punto dal podio) e U23 (come la ragazze), quinta con le azzurre. Sara Fantini quinta nel martello (70,21). Fabbri (20,00) ottavo dietro Weir al debutto in Nazionale (20,07).

Big Walnut. Il 9 maggio pista bollente: Lyles (19"90) batte Bednarek (19"94), Norman vince i 400 (44"40), Rai Benjamin (47"13 sui 400 hs), prevale su McMaster (47"50) e Dos Santos (47"68, primato sudamericano). Tra le donne, Richardson 10"77, exploit della miler Purrier (3'58"36), Shamier Little 53"65 sui 400hs.

Flying Laird. A College Station (13/15-5) lo sprinter abbaglia in 9"80 ventoso e 19"82. Noah Williams quasi replica in 44"37 il botto d'inizio stagione. Harrison fa tutto alla prima, compreso il 2,36 del grande score. Il vento illegale spinge Tamara Clark a 10"87 e 21"89. Athing Mu è la cover girl dei SEC Champs con 49"84, ancora record Usa U20. La trinidadiana Gittens vince l'eptathlon con 6.418 punti, con 1.95 in alto e 6,96 nel lungo.

Milano record. La più veloce maratona sul suolo italiano (15-5): Titus Eriku (2h02'57", otto sotto 2h05'20") e Hiwot Gebrekidan (2h19'35") portano la corsa lombarda ai piani alti delle grandi 42 km.

Future shock. I talenti britannici degli 800 esplodono con doppio record europeo U20 a Ostrava (19-5): Max Burgin in 1'44"14, Keely Hodgkinson vince in 1'58"89. Kerley è centista vero contro Gatlin, battuto nettamente (9"96 a 10"08), Vetter è una macchina da lancio (94,20), Kiplimo mostruoso: 10.000 in 26'33"93 (terzo Aouani in 27'45"81), Sibilio secondo nei 400 hs (49"62), Scotti quarto sui 400 (45"73), Abdelwahed quinto sui 3000 siepi (8'21"54), Gaia Sabbatini mostra grinta in 4'08"14 sui 1500 (quarta).

Gateshead. Parte la Diamond League (23-5) ma il meteo mortifica le attese. Randazzo vince il lungo con 8,11 ventoso e batte Caceres e l'oro mondiale Gayle. Bogliolo terza contro un muro di vento nei 100 hs, quinte Trost (1,88) e Sabbatini (4'10"21). Duplantis perde con Kendricks in condizioni surreali per gli astisti.

Aprile

La Richardson nel futuro: 10"72 Kipchoge dimentica Londra



Letesenbet Gidey
alla fine della gara record
di Hengelo

Close to record. Sempre più vicino al primato del mondo. A Tucson (22-5) un enorme 23,01 per il pesista Ryan Crouser, Kovacs a un metro nonostante 22,04! Esplode la discobola olandese Van Klinken (70,22!). Il pomeriggio regala Yulimar Rojas vicina al mondiale nel triplo (15,43) a Andújar.

Tentoglou 8,60. A Atene (26-5) il greco realizza la terza prestazione europea di sempre nel lungo.

Doha. Cinque mondiali stagionali nella caldissima seconda Diamond League (28-5). Picchi dalla Fraser-Pryce (10"84), Norman (44"27), Bednarek (19"88) e Benjamin (47"38). I keniani



Sha'Carri Richardson

Maggio

Knighon fa meglio di Bolt! Randazzo vince a Gateshead

dominano con Kinyamal (800 in 1'43"91), Timothy Cheruiyot (1500 in 3'30"48), Norah Jeruto (3000 siepi in 9'00"67), Beatrice Chebet (3000 in 8'27"49) e Faith Kipyegon (800 in 1'58"26). Quinto Weir nel peso (20,26).

Warner clamoroso. A Götzis (29/30-5) Il canadese sfiora i 9000 punti nel decathlon (8995), con straordinari 10"14, 8,28 e 13"36.

Cunningham 2,02. La più giovane iridata indoor di sempre sale a 2,02 a Chula Vista (29-5), dove la nigeriana Brume atterra a 7,17 nell'anno boom del lungo donne.

Ciao Usain. Il 17enne statunitense Erriyon Knighton migliora il mondiale U18 di Bolt a Jacksonville (31-5) in 20"11.

Warholm. Il norvegese strapazza il world best sui 300 hs in 33"26 a Oslo (4-6). Terremoto in arrivo sui 400 hs?

Coppa Europa 10.000. A Birmingham (5-6) secondo posto per le azzurre (Epis 33'02"23, cresce la 20enne Arnaudo, 33'02"70). Uomini quarti, Neka Crippa nono in 27'51"93. Successi per il francese Amdouni (27'23"39, Farah solo ottavo) e per la McColgan (31'19"35).

Fraser-Pryce 10.63! La giamaicana è iperspeed a Kingston (5-6): in 10"63 è la seconda performer all-time sui 100.

Hassan da urlo. A Hengelo (6-6), l'olandese iridata migliora il primato del mondo dei 10.000 in 29'06"82, ma è anche la giornata di Duplantis (6,10) e della Asher-Smith (10"92). Azzurri: Desalu secondo sui 200 in 20"63, Di Lazzaro 13"00, Tam-

CRONOLOGIA MONDIALE DEI 10.000 FEMMINILI

32:17.20	Sipatova (Urss)	19.10.81	Mosca (Urss)
31:35.3	Decker-Slaney (Usa)	16.7.82	Eugene (Usa)
31:35.01	Baranova (Urss)	29.5.83	Krasnodar (Urss)
31:27.58	Sadreydinova (Urss)	7.9.83	Odessa (Urss)
31:13.78	Bondarenko (Urss)	24.6.84	Kiev (Urss)
30:59.42	Kristiansen (Nor)	27.7.85	Oslo (Nor)
30:13.74	Kristiansen (Nor)	5.7.86	Oslo (Nor)
29:31.78	Junxia Wang (Cin)	8.9.93	Pechino (Cin)
29:17.45	Ayana (Eti)	12.8.16	Rio de Janeiro (Bra)
29:06.82	Hassan (Ola)	6.6.21	Hengelo (Ola)
29:01.03	Gidey (Eti)	8.6.21	Hengelo (Ola)

Giugno

**Bromell strepitoso: 9"77 sui 100
Coppa 10.000, azzurre seconde**

beri 2,20, Randazzo 8,01, Sibilio 49"56. Weekend Usa strepitoso con Bromell (9"77 sui 100 a Miramar) e Sydney McLaughlin (52"83 sui 400 hs a Nashville).

Gidey immensa. Due giorni soltanto (8-6) e a Hengelo cade ancora il mondiale dei 10.000 donne nei trials olimpici etiopi. Già primatista sui 5000, Letesenbet Gidey quasi viola i 29 minuti in 29'01"03! Sensazione-donna con la Getachew (1'56"67), la Hailu (3'57"33) e la Tsegay (14'13"32).

NCAA, mondiale U20. A Eugene (9/12-6) il 19enne semi-neofita dei 400 hs Sean Burrell scende a 47"85: è il record di categoria. Clamorosi Randolph Ross (43"85 sui 400) e la Mu sui 400 (49"57). Copertina anche per il massiccio Fahnbulleh (19"91), Hassiron (2,33 e 8,27). Imeheje vince anche il titolo all'aperto (17,14). La Sturgis fa 10"74 appena ventoso e 22"12 legale.

CRONOLOGIA RECORD MONDIALE PESO MASCHILE

22.62	Timmermann (Gdr)	Berlino	22.9.1985
22.64	Beyer (Gdr)	Berlino	20.8.1986
22.72	ANDREI	Viareggio	12.8.1987
22.84	ANDREI	Viareggio	12.8.1987
22.91	ANDREI	Viareggio	12.8.1987
23.06	Timmermann (Gdr)	Chania	22.5.1988
23.12	Barnes (Usa)	Los Angeles	20.5.1990
23.37	Crouser (Usa)	Eugene	18.6.2021

Rojas vede doppio. Chissà? Magari anche il lungo. La Nucia (13-6) vede la spettacolare venezuelana planare a 7,27 ventoso e 6,88 regolare.

Cannone Crouser. Nella prima giornata dei Trials olimpici a Eugene (18-6), il pesista spara a 23,37: crolla dopo 31 anni il mondiale di Randy Barnes.

Anna Arnaudo, Giovanna Epis, Rebecca Lonedo, Federica Sugamiele e Martina Merlo: le azzurre d'argento nella Coppa Europa dei 10.000





SALTO CON L'HASHTAG

ShaCarri, la nonna e la Goggia che fa gli auguri a Larissa: tutto il meglio (e il peggio) dei social

di Nazareno Orlandi

#Riprendiamocilgustodelfuturo Con Amadeus, con Mara Venier, con J-Ax, Paolo Bonolis, Federica Pellegrini e molti altri. C'è anche Marcell Jacobs, aka @crazylongjumper, nell'iniziativa social del Governo per promuovere la campagna vaccinale: "L'Italia riparte, completiamo tutti il nostro ciclo vaccinale e vinciamo insieme. Riprendiamoci il gusto del futuro".

#NottiEuropee Brava, spigliata, bella: la pesista Danielle Madam è una rivelazione in tv nella seconda serata di Rai1 alla conduzione di "Notti Europee". Su Instagram il suo diario di bordo: "Condurre sta diventando sempre più divertente. Tra una lezione di calcio e l'altra ho incontrato Jorge Burruchaga, campione del mondo '86 con Maradona. È stato un grande onore".

#Azzurri "Undici in campo, milioni da casa. Grandissimi gli azzurri", è l'incoraggiamento di Pippo Tortu alla Nazionale di Mancini. Il numero di maglia? Ovviamente 9.99.

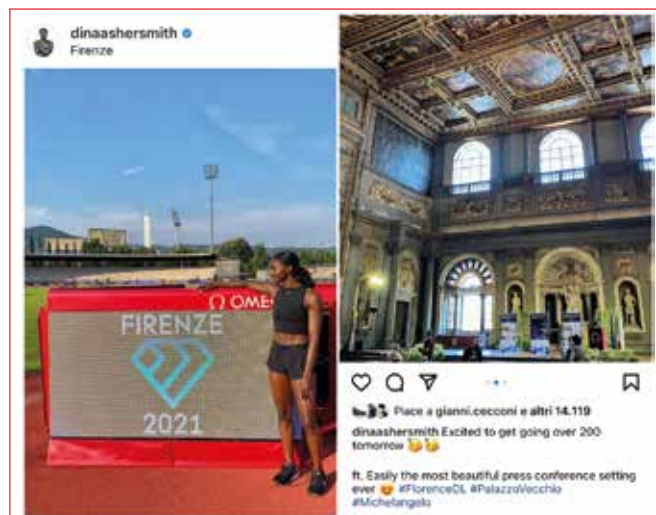
#ShaCarri Roberto Saviano s'appassiona alla storia della fenomenale sprinter americana Sha'Carri Richardson: "Vince la gara dei 100 metri che la porterà ai Giochi e la prima cosa

che fa dopo il traguardo non è smettere di correre, ma continuare a farlo per arrivare ad abbracciare sua nonna. Non conosco nulla di queste due persone, eppure in quell'abbraccio ritrovo la loro vita, la immagino. C'è traccia di tutto: la cura della nonna nelle lunghe assenze dei genitori, i consigli sul non desistere, sul crescere, il conforto nelle sconfitte, le confidenze, le bugie bianche, e la presenza, sempre".

#Larissa "So bene quanto sia avvilente e frustrante non poter partecipare a un evento sportivo a causa di un infortunio. Forza Larissa lapichino, ti siamo tutti vicino". Parola della sciatrice campionessa olimpica Sofia Goggia.

#JJ "Il tuo pensiero, la tua preoccupazione più grande quando ci siamo visti è sempre stata per il futuro del piccolo Elio e di tua moglie Silvia. Faremo di tutto per aiutarli come avresti fatto tu per noi. Tvb fratello mio". I gemelli Giulio e Nicola Ciotti e la raccolta di fondi online per Ale Talotti.

#PalazzoVecchio La dottoressa in storia Dina Asher-Smith incantata dal Golden Gala di Firenze e dal Salone dei Cin-



quecento di Palazzo Vecchio: "Semplicemente lo scenario più bello di sempre per una conferenza stampa".

#Dance Cosa unisce l'hemeje e Palmisano? I passi di danza, in pedana dopo il trionfo NCAA nel triplo e in strada dopo il successo degli Europei a squadre di marcia.

#SandraeRaimondo Roberta Bruni e l'abbraccio con il suo mentore Riccardo Balloni dopo il 4,70 record: "Questi due, due amici, un allenatore e un'atleta, la

Sandra e Raimondo dei poveri, due pazzi uniti dalla stessa passione. Ora due mesi per preparare il ballo a cinque cerchi. E non voglio fare la figura della coppia sfigata che balla in disparte nell'angolo più buio della sala. Voglio ballare sul palco".

#IllusoGuerriero "Forse sono semplicemente un illuso....". E il giorno dopo: "No, non lo sono!! Sono un ***** di guerriero!".

L'altalena di emozioni di Gimbo Tamberi, le cadute e le risalite verso la tanto attesa avventura olimpica.

ACQUA DELLA SALUTE
ACQUA MINERALE NATURALE
ULIVETO®

VIVI IN FORMA

Uliveto, per la composizione unica dei suoi preziosi minerali,
è l'acqua eccellente per lo sport



I CAMPIONI ITALIANI DI ATLETICA BEVONO ULIVETO

fotoservizio Marco Mantovani



MARTINA BALZA SU TOKYO “FINALMENTE SI VOLA!”

La **Caironi** in copertina agli Europei: **oro su 100 e lungo**
Poi a Nembro firma un mondiale da sogno saltando **5,19**

di **Alberto Dolfi**

Dieci medaglie con vista su Tokyo. Questo il bottino dell'Italia agli Europei di Bydgoszcz, appuntamento cruciale a poco più di due mesi dalla Paralimpiade di Tokyo (24 agosto-5 settembre). La copertina della rassegna tenutasi in Polonia a inizio giugno se l'è presa tutta Martina Caironi, che ha contribuito mettendosi al collo le due gemme del metallo più prezioso nelle gare in cui parte favorita anche in Giappone: 100 e lungo T63.

Nello sprint, si prospetta una lotta serrata con le connazionali Ambra Sabatini e Monica Contrafatto, che hanno scelto di non partecipare agli Europei per concentrarsi sui Giochi: «Sono mancate le mie due compagne, le mie migliori avversarie e non vedo l'ora di scendere in pista con loro. Non sono molto soddisfatta del mio tempo perché non credo rifletta il mio stato di forma del momento. Ho sentito molto la temperatura fredda a livello di moncone e ho sofferto le lunghe ore di attesa prima di gareggiare, con un sali e scendi dal punto di vista nervoso».

Tutte altre sensazioni, invece, nel lungo, in cui Martina ha dominato, ritoccando due volte il primato del mondo, migliorato poi di altri 13 centimetri qualche giorno dopo nel meeting di Nembro per un 5,19 che fa davvero sognare: «Si vola! Sono felice di aver ritoccato il record del mondo a casa, in un meeting che è risorto dalle ceneri, e sono felice di essere finalmente arrivata a questo livello. Ora voglio i 5,30». L'unico argento della spedizione azzurra l'ha centrato Arjola Dedaj (seconda nei 100 T11), mentre i bronzi sono stati ben sette: uno della stessa Dedaj (lungo T11), poi con Riccardo Bagaini (400 T47), Marco Cicchetti (lungo T 44-64), Riccardo Cotilli (100 T44-64), Ndiaga Dieng (1500 T20), Alessandro Osola (100 T63) e Nicky Russo (peso F35).

«Sono soddisfatto perché il bilancio è in linea con le aspettative - ha detto il d.t. Vincenzo Duminuco - Per precise scelte tecniche, abbiamo rinunciato ad almeno otto medaglie "pesanti" puntando forte su Tokyo. I conti tornano tutti».

fotoservizio Archivio Fiamme Gialle

Fiamme Gialle

LA LUNGA MARCIA



1925: Benito Mussolini premia il maresciallo Angelo Bovi per la vittoria a squadre nello Scudo Nelli

Partì cent'anni fa, da un manipolo di **pionieri** del tacco e punta, l'epopea dell'atletica in **gialloverde**

di **Valerio Vecchiarelli**

Compie un secolo la storia di intrecci, successi, vicende parallele e simbiosi della Guardia di Finanza con l'atletica italiana. Tutto iniziò nel 1921, quando un gruppo di finanzieri decise di mettersi in marcia nello "Scudo Nelli", trofeo a squadre dedicato a un tenente caduto durante la Prima Guerra Mondiale e riservato ai marciatori, che prevedeva l'assegnazione definitiva a chi, negli anni, fosse riuscito a vincerlo per tre volte. Si premiava il vivaio, la partecipazione massiccia e soprattutto chi fosse riuscito a portare al traguardo dopo 21 km e 600 metri di marcia più atleti possibile entro un quarto d'ora dall'arrivo del vincitore. E lo Scudo arrivò definitivamente in bella vista nella bacheca della Guardia di Finanza nel 1928, successo che andò ad aggiungersi a quelli del 1922 e 1925. È la strada a battezzare l'alba di una storia gloriosa.

Intorno a quei pionieri del tacco e punta iniziò ad aggregarsi un nucleo di atleti che difendevano i colori gialloverdi al punto che, nel 1931, il Gruppo Sportivo delle Fiamme Gialle chiese l'affiliazione alla Fidal. È l'inizio di una vicenda vincente, di dirigenti e tecnici appassionati, di atleti che sulle piste e le pedane del mondo hanno difeso un senso di appartenenza prima di una maglia.



Lo Scudo Nelli



Pasquale Giannattasio

Color seppia

I primi successi presero a fioccare nell'immediato dopoguerra e portano la firma di Michele Tito, bronzo nella 4x100 all'Olimpiade di Londra, Gianni Corsaro, settimo negli stessi Giochi nei 10 km di marcia, Giulio Chiesa, pluricampione italiano di salto con l'asta e decimo all'Olimpiade di Melbourne, Vincenzo Lombardo, quarto con la 4x100 sempre a Melbourne. Era l'epoca delle foto color seppia, delle traversate oceaniche in nave, dell'improvvisazione figlia di una grande passione che pian piano diventò organizzazione, reclutamento, nascita di una struttura che sarebbe diventata centro di gravità dell'atletica internazionale e terreno di allevamento di grandi campioni.

La tripletta nello "Scudo Nelli" alba di una storia senza eguali. Giannattasio aprì l'era moderna

La svolta nel 1960 quando il Gruppo Sportivo gialloverde divenne squadra e aggregò a sé alcuni dei nomi simbolo dell'atletica italiana: Pasquale Giannattasio fu l'apripista, oro nei 50 metri agli Europei indoor del 1967 e primatista italiano (10"2) dei 100 in coabitazione con

il poliziotto Livio Berruti, tempo volato da entrambi nell'aria leggera di Città del Messico 1968. Poi il discobolo Silvano Simeon e il suo oro ai Giochi del Mediterraneo nel 1967, il primatista italiano e bronzo agli Europei 1969 nell'alto Erminio Azzaro, il velocista Sergio Liani, l'ostacolista Giuseppe Buttari, Gianni Vittore Pontomutti, oro ai Mondiali militari nel salto con l'asta, Franco Fava, mezzofondista dal cuore pazzo e la volontà di ferro, capace di rivoluzionare le tecniche di allenamento e arrivare ottavo alla maratona olimpica di Montreal.

La squadra diventa il fulcro dell'attività, il primo scudetto tricolore arriva nel 1956, ma è a cavallo tra gli anni 60 e 70 che le Fiamme Gialle diventano imbattibili: campioni italiani di società senza soluzione di continuità dal 1967 al 1971, quindi ancora successi nel 1973 e 1977, fino al dominio assoluto del decennio 1997-2007, per una storia che conta 18 titoli. Sono quattro le vittorie nella Coppa Europa per club, due nella Coppa Europa di marcia, un'infinità i piazzamenti.

Corazzata

Le foto nel tempo acquistano i colori, il Gruppo Sportivo diventa una corazzata, oramai l'atletica è un cromosoma determinante nel dna della Guardia di Finanza e la squadra delle Fiamme Gialle un punto di riferimento. A Castelporziano, litorale romano, nasce il Centro Sportivo: pista, palestre, spazi di allenamento che si trasformano in centro di eccellenza per gli atleti finanziari e non solo. Non c'è più soltanto la possibilità per chi vive nell'alto livello di fare attività e avere un futuro assicurato, ma le



Gianni Corsaro con il pettorale numero 2



1948: Michele Tito, bronzo olimpico a Londra nella 4x100

Fiamme Gialle diventano vivaio, struttura, atletica di base e formazione per i più giovani, casa delle speranze e della possibilità di vivere la propria passione. Gli argini si rompono nel 1984, quando arriva la prima medaglia olimpica individuale di un atleta gialloverde: a Los Angeles Sandro Bellucci si mette al collo il bronzo dopo 50 chilometri di marcia e dà il via alla serie di successi eccellenti. L'elenco di chi ha vinto titoli e medaglie di prestigio per le Fiamme Gialle diventa un esercizio faticoso, dietro a quei nomi c'è il riassunto della storia dell'atletica azzurra dell'ultimo quarto di secolo. Ashraf Saber, l'egiziano di Roma, campione mondiale juniores sul giro di pista con ostacoli, il terzetto Cipolloni-Madonia-Puggioni, anima della 4x100 bronzo ai Mondiali '95. Una pagina tutta per sé nella storia del Gruppo Sportivo la rivendica Fabrizio Mori, campione del mondo a Siviglia e argento due anni dopo a Edmonton, ancora imbattuto (e imbattibile) primatista italiano della specialità (47"54).

Oro olimpico

I confini si allargano, le conquiste domestiche diventano successi planetari ed è sempre la marcia, vecchio amore di casa, a portare il primo luminoso suc-

Il primo scudetto data 1956, ma fu negli anni 60 e 70 che i finanzieri divennero imbattibili

cesso olimpico: Ivano Brugnetti nel 2004 è oro a Atene nella 20 km, dopo aver impreziosito la miniera sociale di metalli preziosi con il titolo iridato della 50 km conquistato nel 1999 sull'asfalto torrido di Siviglia. Lo imita nel 2003 a Parigi il volo di Giuseppe Gibilisco, oro mondiale di salto con l'asta, un'eccezione per la storia italiana della specialità, che si colorerà di bronzo olimpico ad Atene. Altro

giro, altra medaglia ai Giochi che arriva dal martello scagliato sotto alla pioggia da Nicola Vizzoni a Sydney.

L'elenco dei campioni che indossano, hanno indossato o sono transitati dalle parti di Castelporziano rischia di essere noioso per abbondanza di nomi, imprese, successi internazionali. E allora la scena la ruba un altro momento storico del club, una svolta che nel 2001 porta all'arruolamento in Guardia di Finanza di Ester Balassini, primatista italiana del martello, prima donna a infrangere il tabù e a tingere di rosa la maglia gialloverde. Con lei si apre un mondo: Elisa Rigaud, Simona La Mantia, Antonietta Di Martino, Libania Grenot, Rosalba Console, Alessia Trost, Antonella Palmisano, per una storia che somma medaglie olimpiche e mondiali, e diventa patrimonio dello sport azzurro.

Franco Fava



Il tenente Giulio Chiesa





Ivano Brugnetti

Fava rivoluzionò il modo di allenarsi I marciatori Bellucci e Brugnetti pietre miliari ai Giochi

Generali

Il presente sa già di futuro e non è un caso se a rappresentarlo è il giovane Fabrizio Donato, 45 anni e non sentirli e l'eterna voglia di restituire in termini di risultati al suo Gruppo Sportivo il tesoro di attenzioni che ha ricevuto lungo una carriera infinita, culminata con il bronzo olimpico di Londra. Il suo carisma fa da tutore al domani delle Fiamme Gialle, scolpito nelle carriere in corso d'opera di Davide Re, Filippo Tortu, Claudio Stecchi, Larissa Iapichino, Enea Desalu, Carolina Visca, Daisy Osakue. Nel 1975 l'atletica Fiamme Gialle è stata premiata dal Coni con la stella d'oro al merito sportivo e nel 2014 ha contribuito in un Gruppo Sportivo divenuto pluridisciplinare, al riconoscimento del Collare d'oro al merito sportivo. Al fianco di grandi atleti nel tempo sono cresciuti grandi dirigenti, che hanno avuto nel generale Gianni Gola, storico presidente della Fidal, e nel comandante del Gruppo Polisportivo Vincenzo Parrinello, la dimostrazione di come anche dentro a un'organizzazione militare si abbia bi-



Ester Balassini

sogno di passione incondizionata per raggiungere traguardi ambiziosi. Il 21 settembre 2021 questa storia festeggerà i suoi primi cento anni. Un secolo, ma alle Fiamme Gialle non hanno paura di invecchiare.

Il Centro di allenamento di Castelporziano, poi la nascita del vivaio E nel 2001 il fiocco rosa con la Balassini



Giuseppe Gibilisco (foto Omega)



Il campione del mondo Fabrizio Mori

fotoservizio Archivio Fidal

ADDIO A **PAOLA** LA SIGNORA DELLA CORSA CHE SUPERÒ TUTTI I CONFINI

Un infarto ha fermato la **Pigni**: bronzo olimpico ed europeo sui 1500, spinse le donne oltre limiti e superstizioni

di **Giulia Zonca**

Per una donna un record del mondo lungo 1500 metri, nel 1969, era come un viaggio sulla luna e forse l'anno in cui Paola Pigni ci ha portato in un altro pianeta non è poi tanto casuale. Pioniera, per una volta la definizione è facile, perché Pigni ha sempre corso e sempre su strade inesplorate fino a che un infarto se la è portata via. Stava parlando di sport, la sua passione, e lo stava facendo in un evento pubblico perché ha sempre propagato la sua energia. Nei filmati Rai, che oggi circolano abbondanti anche su YouTube, per ricordarla, la nostra scheggia tutt'altro che impazzita si presenta con lineamenti aguzzi e capelli cortissimi capa-



ci, chissà come, di ribellarsi al taglio ordinato: sbuca sempre un ciuffo, come una molla, e la vedi arrivare con lo zigomo marcato, il naso affilato, decisa a fendere l'aria, a trovare il modo di incunearsi dove, dicono, non si può andare. Mentre corre verso la telecamera te l'aspetteresti dura, temprata, e invece lei spiazza e senza neanche il bisogno di sorridere si apre, tutta soddisfatta di quello che sta facendo. Ecco, Paola Pigni ci ha insegnato a superare i limiti assegnati perché non correva dietro a nessuno, andava avanti. Quindi atleta, per natura o per usare le sue stesse parole "per Dna, non avrei proprio potuto fare altro".

Paola Pigni all'Arena di Milano
con una giovanissima Gabriella Dorio



Nuove strade

Se oggi il benessere passa anche dai chilometri macinati con le proprie gambe, lo si deve a lei e non solo in Italia. Tra le prime a impegnarsi in specialità quasi bandite da regole non scritte e superstizioni sul carico di fatica che una donna può reggere. Lei ha riso della macumba ed è andata dritta, fino al cross, nei campi, fuori strada, tanto una rotta non serve a chi ha il radar. Se fosse stata americana, sarebbe la protagonista di una di quelle pubblicità che i marchi sportivi testano con i decibel emotivi: slogan e montaggi per far venire i brividi con protagonisti che li hanno già abbondantemente diffusi in proprio. Ma Paola Pigni è italiana, milanese, pratica, spiccia e le sue imprese bisogna andare a ripescarle: sei record mondiali in cinque diverse specialità del mezzofondo su pista, medaglia di bronzo nei 1500 ai Giochi di Monaco di Baviera 1972 e agli Europei di Atene 1969. Coraggiosa, generosa, importante. Decisiva.

L'atletica non l'ha scoperta, l'ha sentita. Le entrava direttamente in casa dall'altoparlante dell'Arena di Milano. "Nessuno mi ha mai portata a correre", e perché avrebbero dovuto spingere una ragazzina a sudare dietro ai maschi? Solo che lei lo ha fatto lo stesso e nemmeno per stravolgere abitudini assurde, per assecondare l'istinto. Diciamo che il carattere ha seguito una formazione studiata per la curiosità: "Devo tutto al mix culturale e all'incastro di ambienti diversi". Madre catalana ("volontà infinita"), padre cantante d'opera ("mi ha insegnato a dedicarmi"), scuola tedesca. Nulla che avesse a che fare con l'esercizio fisico o l'agonismo però lo spirito da contendente lo ha cresciuto in proprio e quando si è allenata ci ha preso gusto: "Due maratoneti hanno più vita in comune di due fratelli".

Non ha mai ostentato una militanza femminista, qualsiasi cosa volesse dire negli anni Settanta e qualunque significato abbia oggi: lei era femminista per inclinazione, non per poli-



tica, "sono rimasta legata alla corsa anche quando ho smesso con l'alto livello, ogni giorno in palestra. Non mi volevo trovare addosso l'etichetta di mamma o cucciniera. Ma trovo adorabili entrambe le cose, ripeto sempre: individuate quello che vi porta a sorridere e fatelo".

Il ciuffetto che si stacca dalla testa deve essere stimolato dai tanti pensieri che l'hanno portata agli strappi, in pista e ovunque. Pure l'idea di dedicarsi alle bocce era fuori dall'ordinario, con il suo nome poteva scegliere di lavorare in federazioni più considerate ma a lei piaceva quello sport tanto praticato e poco valorizzato. Ci si è dedicata, come le aveva insegnato papà, con la grinta ereditata da mamma e il suo sguardo lucido capace di individuare un percorso anche se nessuna lo ha mai fatto prima.



PAOLA PIGNI

Nata: Milano, 30 dicembre 1945

Morta: Roma, 11 giugno 2021

Club: Snia Milano

Allenatori: Renzo Testa, Enrico Arcelli, Bruno Cacchi

Presenze in Nazionale: 33

Olimpiadi: 1968 (semifinale 800) e 1972 (bronzo 1500)

Europei: 1969 (bronzo 1500) e 1974 (5ª sui 3000)

Mondiali cross: 1973 (oro) e 1974 (oro)

Assoluti: 19 titoli: 2/400 (1965, 1967), 6/800 (1965, 1966, 1967, 1968, 1969, 1973), 4/1500 (1970, 1972, 1974, 1975), 1/3000 (1974), 6/cross (1967, 1968, 1969, 1970, 1973, 1974)

Personal: 54"2 (400), 2'01"95 (800), 4'02"85 (1500), 4'29"5 (miglio; già RM), 8'56"6 (3000); 15'53"6 (5000; già RM), 35'30"5 (10.000; già RM), maratona 3h00'47"

Record del Mondo: 6 (1500, miglio, 3000, due 5000, 10.000)

fotoservizio Fidal e Telefriuli

L'ULTIMO SALTO DI ALESSANDRO, UOMO-CORAGGIO DALLA VITA TOP

L'ex azzurro **Talotti**
è morto a soli 40 anni,
ma lascia un patrimonio inestimabile
di amore, idee, valori

di **Nicola Roggero**

Pelham Grenville Wodehouse aveva dovuto far ricorso alla sua fantasiosa penna per creare Jeeves, il maggiordomo impeccabile che con genialità e ironia da un ruolo di contorno diventava protagonista, ma se fosse vissuto ai nostri giorni avrebbe potuto ispirarsi ad Alessandro Talotti, che davvero sembrava uscito da quei romanzi dalla scrittura raffinata. Era l'amico dal portamento elegante che sembrava stare in disparte e poi, improvvisa e anticipata da un sorriso lieve, piazzava la battuta che lo metteva al centro della scena, pescando sempre, come Jeeves appunto, nell'ironia che è sinonimo di intelligenza. Frasi che arrivavano con un perfetto tempo teatrale, pronunciate a bassa voce, con l'educazione di chi è consapevole che per farsi apprezzare non ha bisogno di alzare i toni.

Non potevi aspettarti altro da un ragazzo che era mille cose insieme, non solo un saltatore in alto capace di raggiunge-

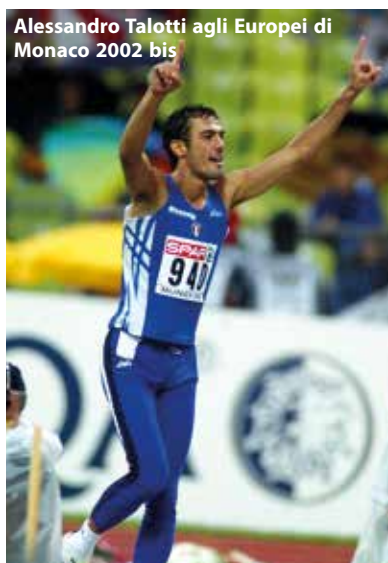


Alessandro Talotti agli Europei di Monaco 2002 ter

re il massimo livello internazionale. Anzi, il Top, l'espressione che usava sempre, una parola che sembrava si fosse appiccicata alla sua lingua. Il suo top, in pedana, fu tra il 2002 e il 2005, perdendo di un niente il bronzo europeo a Monaco, infilandosi nella finale olimpica di Atene per la grande preoccupazione di Giacomo Crosa ("E' la volta che mi tolgono il record come miglior piazzamento azzurro ai Giochi", anche se il sesto posto lo ha conquistato pure Rodolfo Bergamo a Montreal), salendo ai 2.32 dell'allora primato italiano indoor a Glasgow, meglio del personale di 2.30 all'aperto.

Proteiforme

Protagonista in pedana, dunque, ma perfettamente a suo agio anche ai microfoni di una radio privata, dee-jay improvvisato ma, giura chi lo ha ascoltato, di ottime qualità (Top, e ci risiamo). Si faceva chiamare Jumping Joker e da lì, per gli



Alessandro Talotti agli Europei di Monaco 2002 bis

ALESSANDRO TALOTTI

Nato: Udine, 7 ottobre 1980

Morto: Udine, 16 maggio 2021

Club: Libertas Udine, Carabinieri

Allenatori: Mario Gasparetto, Enzo Del Forno, Luca Toso, Angelo Zamperin

Presenze in Nazionale: 10

Olimpiadi: 12° nel 2004, n.q. nel 2008

Mondiali: n.q. Nel 2003 e 2005

Europei: 4° nel 2002

Coppa Europa: 2° nel 2003

Assoluti: campione d'Italia 2000 e 2004

Personale: 2,32i (2005)

Consigliere Fidal: 2012-16



amici, divenne JJ Top (cos'altro?) in tutto il resto, pure negli studi, la laurea e quindi l'insegnamento, cattedra in scienze motorie all'Università di Udine e viene da invidiare gli studenti che si sono ritrovati un professore così divertente. Non stava mai fermo, JJ, dirigente sportivo come consigliere federale e pure organizzatore, il meeting di salto in alto ad Udine insieme a Di Giorgio, a ricordarci che il Tocai dev'essere l'ideale per diventare forti in questa specialità: oltre a lui e Massimo, anche Del Forno, Bruni, Toso, la Bradamante, la Trost, la Rossit, mica sarà un caso che ci sia questa concentrazione di campioni friulani e giuliani?

Il resto è storia di quest'ultimo terribile anno, una battaglia che ha voluto rendere pubblica, accanto Silvia, meravigliosa ragazza abituata anche lei dallo sport alle sfide ai massi-



Alessandro con la moglie Silvia e il piccolo Elio in un'immagine tratta da un servizio di Telefriuli

mi livelli, un amore sublimato in un matrimonio voluto pescando nelle inesauribili energie del cuore. Sei mesi fa era arrivato Elio e adesso il compito di chiunque abiti la famiglia dell'atletica sarà raccontargli quanto volevamo bene al suo papà. Jacky Robinson, primo nero nella storia del campionato americano di baseball, raccontava che una vita è importante per l'influenza che ha avuto sulle altre persone. Quella di Alessandro Talotti, anche se durata appena 40 anni, è stata importantissima.



Un salto di Alessandro Talotti nella finale dei Giochi di Atene 2004

*Più che quotidiani.
Questo è un mondo di sport e passione.*



Corriere dello Sport – Stadio e Tuttosport,
un mondo di contenuti multimediali dove ogni giorno
puoi leggere notizie autentiche e storie straordinarie di personaggi sportivi.
Da oltre 90 anni, siamo la voce autorevole degli appassionati di sport.

media partner di



fotoservizio Centro Documentazione RCS

ATLETICA E GIOCHI L'ETERNA LEZIONE DI TRIFARI, MAESTRO DI CULTURA SPORTIVA

È mancato lo storico giornalista della **Gazzetta**, autore di grandi opere con la "sua" **Napoli** nel cuore

di **Fausto Narducci**

Bastava incontrare Elio Trifari nei corridoi della Gazzetta per essere avvolti dalla sua presenza: non mancava mai un gesto di affetto, il riferimento a un articolo di atletica e la battutina di commiato. A me Elio riservava quelle ortofrutticole: ogni volta pretendeva che traducessi il nome italiano di un frutto nel nostro comune dialetto di origine, ma non ricordo una sola volta in cui il napoletano mi sia venuto in soccorso. Nomi, invece, familiari a Elio come ogni parola d'inglese e qualunque abbreviazione informatica, le materie in cui eccelleva insieme al giornalismo sportivo nella sua accezione più storica.

Per i suoi allievi (io ne ho seguito le orme come Capo della redazione Varie) Elio è stato come Pollicino: ha disseminato il cammino della cultura sportiva di tutti i segnali e i punti di riferimento per arrivare alla fine del nostro lavoro.

Recentemente mi ero rivolto timidamente a lui per dirimere la questione della prima donna italiana alle Olimpiadi: mi risultava fosse la tennista Rosetta Gagliardi ad Anversa 1920, ma Elio mi corresse inviandomi semplicemente un articolo completo in cui dimostrava che la prima italiana era stata la cavallerizza Elvira Guerra a Parigi 1900. "Questo è per te, fanne quello che vuoi". Anche nella malattia era il suo modo per essere sempre vicino alla Gazzetta, alla quale era stato fedele in tutta la carriera: a Trifari, fra l'altro, si deve la nascita del sito e del Magazine, antenato di Sportweek.

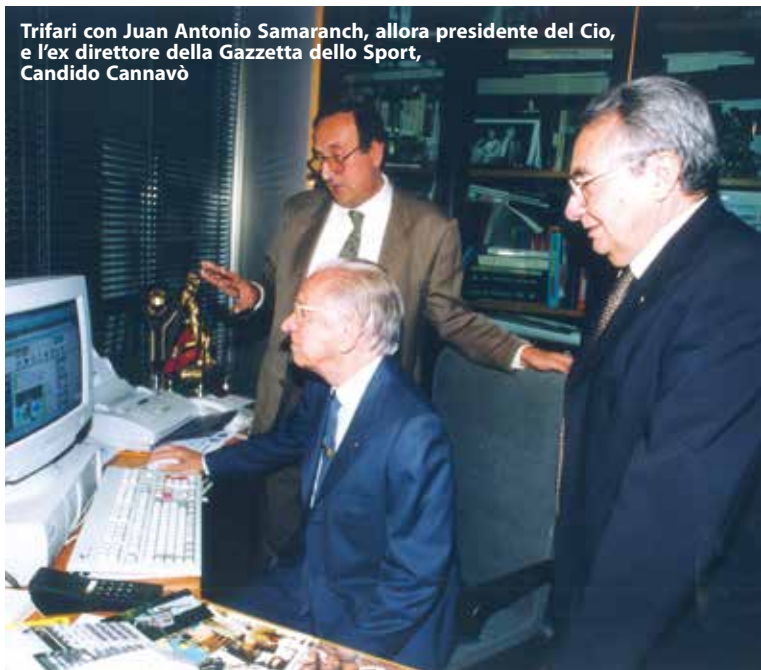
Ma ho toccato con mano la sua modernità quando, scrivendo il volumetto di Mennea nella Collana dei Miti della Gazzetta, ho rispolverato le Gazzette illustrate degli anni 70 firmate da lui: due diari fotografici in cui Mennea "parlava" attraverso le fotografie. Le grandi opere della Gazzetta che Elio ci ha lasciato (Dai "110 anni di gloria" a "Olimpiadi", dai volumi dedicati all'atletica e alle altre discipline fino all'Enciclopedia tascabile delle Olimpiadi) le conservo in prima fila nella mia libreria per una semplice ragione: qualunque cosa devo scrivere, sono quelle in cui trovo subito quello che cerco.

Elio Trifari con Alberto Cova



Una fiamma "olimpica" accesa dall'atletica. Grazie all'Asai (Archivio Storico Italiano) è infatti spuntata una lettera scritta a mano nel '67 in cui il decano dei giornalisti napoletani di atletica, Salvatore Massara, segnalava a Bruno Bonomelli un giovane universitario di 22 anni che lo aveva aiutato nelle ricerche in emeroteca: era Elio Trifari! Mentre si laureava in ingegneria, l'aspirante giornalista ebbe il tempo di occuparsi delle relazioni internazionali del meeting di Formia e della rubrica "Atletica Mondo femminile" sulla rivista Atletica Leggera di Dante Merlo. Sulle pagine del mensile lo seguirono Gerardo Pinto, mancato anche lui, e il sottoscritto, a conferma che l'humus atletico napoletano nel giornalismo è sempre stato particolarmente vivo.

Trifari con Juan Antonio Samaranch, allora presidente del Cio, e l'ex direttore della Gazzetta dello Sport, Candido Cannavò





Filippo Tortu

Noi di Fastweb ci alleniamo ogni giorno per raggiungere sempre nuovi obiettivi. L'impegno e la determinazione non ci servono solo per conquistare nuovi record: ogni traguardo che tagliamo è per noi un nuovo punto di partenza, per costruire un futuro che sia più semplice, libero e davvero alla portata di tutti. È questa la nostra sfida: portare tutti gli italiani alla migliore velocità possibile grazie a una rete in continua espansione e a nuove tecnologie che abbattano limiti e barriere. Perché insieme facciamo tutti parte della stessa squadra. **La NeXXt Generation è iniziata.**

WELCOME TO THE NEXXT GENERATION


FEDERAZIONE ITALIANA
DI ATLETICA LEGGERA

**atletica
italiana**

FASTWEB
un passo avanti



ラ G
ン E
ニ L
ン -
グ K
A
Y
A
N
O™

2
8

Protect
your stride,
**run with
peace of mind.**



#UpliftingMinds